

Introduzione

La diocesi di San Marco Argentano - Scalea è l'erede spirituale della tradizione cristiana di un territorio che, nei duemila anni dalla nascita del Signore, ha vissuto ininterrottamente l'esperienza della fede.

Amministrativamente la diocesi ha avuto un territorio aggregato in modo diversificato, a secondo delle esigenze pastorali e delle vicissitudini storiche. Le varie fasi della sua lunga storia di presenza cristiana vanno dagli inizi della predicazione apostolica fino all'impegno odierno della nuova evangelizzazione.

Il giubileo è occasione propizia per ripercorrere questa storia e per riprendere sempre con rinnovato entusiasmo il cammino verso il futuro.

Perciò la guida si rivolge prima di tutto agli operatori pastorali, perché conoscano ed amino la chiesa che è stata loro affidata e di cui rappresentano la continuità nella storia di oggi.

La guida si rivolge anche a quanti amano conoscere l'importanza della presenza della chiesa nella storia di ogni tempo, non solo per le opere monumentali che testimoniano la preziosità di questa presenza, ma soprattutto per lo sforzo che la chiesa compie costantemente, e che non sempre le è riconosciuto, di costruire la città dell'uomo sui valori della giustizia e della pace, del rispetto per il creato e nel rispetto dell'uomo, di ogni uomo in ogni tempo.

Storia

La nostra diocesi è l'erede spirituale della tradizione cristiana di un territorio che, fin dall'annuncio apostolico, ha vissuto ininterrottamente l'esperienza della fede, nella diversità dei tempi e delle tradizioni spirituali. Il territorio nel quale è situata è stato aggregato canonicamente in modo diversificato, a secondo delle esigenze pastorali e delle vicissitudini storiche.

Si evince da molteplici documenti che San Marco, come diocesi, ha avuto inizio con i normanni nel 1070. Nel corso del XIII secolo ingrandì il territorio con l'annessione della diocesi di Malvito e del territorio di quella che era stata la diocesi di Cirella.

Successivamente dal 1818 al 1979 con la bolla "De utiliori" la sede di San Marco è stata unita alla sede di Bisignano. Nel 1838 le è stato assegnato il territorio di Cetraro e di Fella, fino ad allora feudo dell'abazia di Montecassino.

Ha assunto la conformazione attuale nel 1979 con la bolla "Quo Aptius" quando il territorio della vicaria di Scalea - che nella fase Longobarda apparteneva alla diocesi di Policastro e sin dal 1098 era stato assegnato dai Normanni alla diocesi di Cassano allo Jonio - è entrata a far parte della Diocesi di San Marco, che ha assunto perciò la denominazione San Marco Argentano - Scalea.

Infine nel 1998 le sono state aggregate le parrocchie di Acquappesa, Intavolata e Guardia Piemontese dalla diocesi di Cosenza - Bisignano.

La diocesi attualmente comprende 32 comuni, e suddivisa in 64 parrocchie su un'area di kmq 1.142 per complessivi 110.072 abitanti.

Capitolo 1 - La prima evangelizzazione

La comunità cristiana diocesana vanta la prima evangelizzazione nella fase della predicazione apostolica dell'area del Mediterraneo. Di questo periodo non si conservano tanto documenti storici, quanto tradizioni religiose che pure meritano di essere accolte e tramandate: la 'passio' dei martiri argentanesi, che fa risalire alla prima evangelizzazione la presenza cristiana nel territorio di Argentanum.

Le diocesi di Blanda e di Cerillae sul Tirreno sono attestate fino all'ottavo secolo per la partecipazione dei loro vescovi ai sinodi romani.

Le tradizioni spirituali di questa prima fase della cristianizzazione sono legate al culto della Madonna della Neve in ossequio alla basilica romana di Santa Maria Maggiore .

Al culto di San Giovanni Battista, dei santi Apostoli e Martiri: San Pietro, San Bartolomeo, San Giacomo, Sant'Andrea, Santo Stefano, Santa Lucia, Sant'Antonio Abate, Santa Caterina d'Alessandria.

Dell'attuale territorio della diocesi si può ipotizzare l'esistenza dei centri di Argentanum, Rojanum, Artemisia, Policastrum, Ninea, Fanianum, Cetrarium, Fella, Cerillae, Lavinium, Schydros, Blanda.

Quindi un'area poco abitata che nei secoli V/VIII è stata interessata prima dalle invasioni barbariche e successivamente, con i longobardi e i normanni, dagli scontri tra Oriente bizantino e Occidente latino.

La tradizione spirituale della diocesi sarà quella latina, anche durante il periodo dell'influenza bizantina sul 'thema' di Calabria.

Capitolo 2 - Influssi della spiritualità orientale

a. L'immigrazione di monaci e di popolazioni di tradizione orientale

Dopo la caduta dell'impero romano (VI sec. d.C.) la vita della comunità cristiana, in alcune aree della nostra chiesa diocesana, è stata interessata da successive ondate migratorie e conseguentemente dall'influsso dei valori legati alla spiritualità 'basiliana'. Questa spiritualità è più corretto indicarla con la definizione 'orientale', in quanto il monachesimo 'basiliano' è solo uno dei filoni monastici del variegato mondo della cristianità di lingua greca. Segnato dalla presenza dei santi monaci Antonio, Pacomio, Basilio, ricco di eremi, asceteri, cenobi, monasteri è stato per secoli fucina di santità e di sapienza cristiana.

In alcuni centri questa presenza è evidenziata dai monumenti e dalle tradizioni spirituali, in altri si riduce alla esistenza di ruderi di antiche chiese e abbazie, o di toponimi, in altri ancora la presenza di abbazie e di luoghi spirituali orientali si desume dai documenti di donazione.

Troviamo memorie di questa presenza nelle tradizioni spirituali che ne rievocano il glorioso passato: Ruderi del Convento di San Sozonte (San Sosti); Specola di San Michele (San Donato di Ninea); San Giacomo Apostolo (Belvedere); l'Annunziata, Chiesa dello Spedale, Ruderi Santa Lucia dei Siracusani, Cripta di San Nicola (Scalea); Grotte di Sant'Elia (Praia); Chiesa di San Giovanni, Chiesa di San

Leonardo, Grotte di Sant'Angelo, Martyrion di Ciminici, Chiesa Santa Maria di Mercurio, Ruderii Santa Maria di Scorpari (Orsomarso); San Filea (Santa Domenica Talao); Chiesa di Santa Sofia, Chiesa di Santa Lucia, Madonna di Costantinopoli (Papasidero); Ruderii Cappella di San Michele, San Bartolomeo (Abatemarco); Chiesa Madonna della Neve, Chiesa Santa Maria del Rito, Ruderii Santa Maria di Raione, Santa Maria del Piano (Verbicaro); Santi Martiri Quaranta, San Nicola dei Siracusani, Santo Zaccaria (Aieta);

Molto diffusa la venerazione di alcuni santi in tutta l'area del Mercurion: Sant'Elia (decine di celle e di toponimi a Mottafollone, Mula, Belvedere, Buonvicino, Grisolia, Papasidero, Praia, Aieta); San Fantino (San Sosti, Orsomarso, Papasidero, Verbicaro, Tortora) e Santo Stefano.

Abbazie e Monasteri Orientali di cui si tramanda la memoria in molti documenti sono: San Sozonte (San Sosti), Santa Maria dei Padri, San Ciriaco (Buonvicino); Santa Maria del Rito (Verbicaro); Santa Maria di Mercurio (Orsomarso); San Leoluca (Avena); San Pietro de Grasso (Papasidero); San Nicola de Digna (San Nicola Arcella, Aieta); San Pietro a' Carbonara (Maierà).

Due le trasversali di riferimento per la localizzazione di questa presenza: quella del Corvino-Sarapotolo-Rosa(Fiumarella) e quella del Lao-Argentino-Abatemarco-Noce.

b. Le ondate migratorie orientali

Un primo contatto con la vita monastica orientale è stato avviato nel IV/V secolo con la caduta dell'impero romano d'occidente ad opera dei barbari e con il conseguente decadimento dei costumi e della vita spirituale.

La conoscenza della vita dei santi monaci ad opera di esuli e viaggiatori coinvolse molti fedeli, i quali, disorientati dalla violenza del tempo e dalle distruzioni, per fortificarsi spiritualmente, si incamminarono in pellegrinaggio verso la terra santa e verso i luoghi del monachesimo orientale, riportandone al rientro le esperienze e lo spirito di emulazione.

Cominciò così a diffondersi il monachesimo orientale nelle sue varie forme, eremitico e cenobitico, in aree ormai quasi del tutto abbandonate dalle popolazioni.

Una più sistematica presenza di questa spiritualità fu determinata nel VI secolo con la conquista della Calabria da parte dell'impero bizantino. I cenobi, le laure divennero luoghi di riferimento non solo spirituali, ma anche per l'amministrazione della 'cosa' pubblica, veri punti di riferimento per la ripresa sociale ed economica.

Una terza ondata è databile nel VII secolo. In seguito alla lotta iconoclasta e alla conquista islamica dell'area mediorientale (Egitto, Siria, Palestina, Libia) molti monaci copti e siriaci vennero a cercare protezione nell'area 'Mercuriense' dove furono accolti. Portarono con sé preziosi manoscritti e la loro cultura, così questa area si trasformò in una nuova Tebaide.

Fu questo il periodo (sino all'XI/XII secolo) più florido dell'area mercuriense, che, ricca di eremi, di laure, di cenobi, di cappelle, rimase territorio a governo monastico fino alla conquista dei longobardi e dei normanni.

c. I luoghi di culto

Osservando la struttura dei luoghi di culto di questo periodo si nota che erano generalmente molto piccoli e ad un'unica navata con l'ingresso a occidente, oppure erano situati in vere e proprie grotte chiuse all'ingresso da un muro e sempre ricchi di affreschi. Si evidenzia immediatamente la povertà dei materiali utilizzati.

I monaci amavano condurre una vita semplice e austera, la vita spirituale era profondamente segnata dalla contemplazione del creato e dalla continua ricerca dell'incontro con Dio, fatto di silenzio, di solitudine e di armonia con gli ambienti in cui vivevano. Le stesse elaborazioni teologiche erano fortemente impregnate della esemplarità naturale, fino a farla sviluppare nella teodicea, la via più immediata per l'incontro con Dio. La ricerca della presenza di Dio nella creazione segnò, anche nei grandi autori del tempo, l'elaborazione del pensiero filosofico e teologico. I monaci vivevano in celle isolate tra loro per la tutela della vita eremitica, ma coordinate da un abate. Dissodavano terreni incolti, cavavano pozzi o si collocavano frequentemente presso corsi d'acqua, usavano e facevano conoscere il valore medicamentoso delle piante locali, davano grande impulso alla cultura con la trasmissione e la trascrizione della vita dei santi e dei testi sacri.

In tali luoghi, sotto gli intonaci e le dipinture successive, si sono conservate tracce degli affreschi originari, in alcuni casi in buone condizioni: figure di Cristo, di Santi e della Vergine Maria dipinti nello stile a prospettico delle tradizioni orientali, spesso molto semplici e lineari, altre volte ricchi di particolari ed elaborati. Per le scritte descrittive si ricorreva di volta in volta all'alfabeto greco o a quello latino. Questo stile pittorico permase fino al XVI secolo nell'ornamento delle chiese, anche quando il territorio della diocesi divenne totalmente latino.

a. L'incastellamento feudale

Con la presenza dei Longobardi e dei Normanni si ramificò il sistema feudale nel territorio della diocesi e quasi tutte le proprietà, le chiese, e i luoghi spirituali orientali furono assegnati ai latini benedettini e cistercensi che ne reimposero la presenza, eliminando o celando le tracce della spiritualità orientale attraverso un'opera capillare di latinizzazione.

Ordinariamente al precedente insediamento 'orientale' subentrò l'incastellamento; questo processo interessò tutti i luoghi abitati e soprattutto i centri della costa.

Per meglio difendersi dalle violenze del tempo e dai Saraceni i centri marittimi si spostarono all'interno e si fortificarono in centri abitati sulle colline, arroccati attorno ai castelli, circondati da mura di difesa e perciò più facilmente difendibili.

Inizia una nuova fase per la vita sociale, politica, religiosa dei nostri paesi che durerà, con non poche varianti, sino agli inizi del XIX secolo. L'autorità politica e la gestione della giustizia passò al feudatario, e in molti casi anche la vita religiosa era generalmente assoggettata agli umori del signorotto del luogo.

b. Nascita della diocesi

In questo periodo le diocesi cominciarono ad avere una valenza di governo territoriale e non solo cittadino. E' di questa fase la nascita della diocesi longobarda di Malvito.

Con i normanni nel 1070 la diocesi fu spostata a San Marco, punto di riferimento per le loro attività nel Brutium. Nella cittadina, già abitata con i longobardi attorno alla chiesa di Santa Maria dei Longobardi, vi fu costruita la cattedrale, della quale possiamo ammirare la monumentale cripta, e l'abbazia della Matina che fu donata ai benedettini e dotata di molti beni sottratti ai monaci orientali.

c. Aggregazione diversificata del territorio

Scalea, che era nella diocesi di Policastro, ebbe il 'corepiscopo', anche se per breve tempo (il titolo della chiesa del castello che era Santa Maria dell'Annunziata venne cambiato in Santa Maria d'Episcopio), poi, assieme ad Abatemarco, Aieta, Tortora, Papasidero, nel 1098, venne assegnata alla diocesi di Cassano.

A questo periodo risale la 'rifondazione' di alcuni centri di grande importanza: Cetraro che nel 1086 fu assegnata in feudo all'abbazia di Montecassino e tale rimase fino al 1838, Mottafollone, Policastello, Sanginetto, Grisolia.

Con gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi si svilupparono notevolmente Sant'Agata, Guardia, Bonifati, Belvedere, Buonvicino, Maierà, Verbicaro.

d. La devozione mariana

La fede era fortemente imbevuta di sentimenti votati alla passione, al coinvolgimento emotivo. Questi erano dettati anche dalle tristi condizioni di vita in cui il popolo era ridotto. In molte situazioni sociali la fede era veramente l'unica certezza.

Si diffuse una profonda spiritualità popolare, ancora oggi presente nelle comunità cristiane. Una spiritualità legata alla sofferenza e segnata dalla devozione mariana venerata e festeggiata con diversi titoli.

Molte chiese già dedicate vennero rititolate, altre furono innalzate, e il culto alla Beata Vergine Maria si diffuse ovunque con diversità di titoli: del Carmine (San Marco, Roggiano, Scalea, Cetraro, Buonvicino, Guardia, Verbicaro, Maierà, Grisolia, Belvedere, Mottafollone); del Pettoruto (San Sosti); dell'Addolorata, venerata in ogni parrocchia durante la settimana santa; dell'Assunta (San Marco, Verbicaro, Praia); dell'Immacolata (Diamante, Fagnano, Cirimarco, Maierà); del Soccorso (Orsomarso); dell'Annunziata (Roggiano, Sant'Agata, Cetraro, Cittadella, Scalea); della Visitazione (Mottafollone, Aieta); del Popolo (Belvedere); del Rosario "Regina delle Vittorie" (San Marco, Roggiano, Sant'Agata, Cetraro, Bonifati, Sanginetto, Belvedere, Diamante, Cirella, Scalea, Orsomarso, Verbicaro); dei Fiori (Cirella); delle Grazie (Roggiano, Sant'Agata, Grisolia, Verbicaro, Belvedere); del Piano (Verbicaro, Maierà); della Grotta (Praia a Mare); del Lauro (Scalea); della Strada (Roggiano).

e. La venerazione dei santi

Pur essendo già presente nella spiritualità dei secoli precedenti si diffuse in modo capillare, ad opera dei longobardi, il culto all'Arcangelo San Michele (San Marco, Malvito, San Donato, San Sosti, Sant'Agata, Sanginetto, Papasidero, Aieta, Orsomarso, Belvedere, Abatemarco).

Per opera dei Normanni si diffuse il culto a San Nicola di Mira, poiché la conquista del Brutium si realizzò in concomitanza con l'arrivo delle sue reliquie a Bari. Presente anche il vescovo di San Marco, dedicò a lui la cattedrale di San Marco e, inoltre, gli furono innalzate chiese nei centri principali della diocesi (Cervicati, Santa Caterina, Ioggi, San Lauro, Cetraro, Belvedere, Diamante, Cirella, Grisolia,

Scalea, Orsomarso, Papasidero, Avena, Aieta). Nel periodo della dominazione Angioina si diffuse il culto a San Leonardo.

A questi occorre aggiungere i santi protettori venerati in tutti i paesi: San Giuseppe per la buona morte, Santa Lucia per la vista, San Rocco per la peste, Sant'Antonio abate per il fuoco e per gli animali domestici, San Biagio per la gola, Sant'Anna per la maternità.

Capitolo 4 - La 'societas' cristiana

a. Chiese parrocchiali, cappelle, oratori, conventi.

La vita spirituale di questo periodo è stata caratterizzata da un forte influsso della chiesa nella vita sociale. Questo ruolo dominante è stato anche manifestato attraverso la costruzione delle grandi Chiese Madri, generalmente poste a ridosso del castello all'interno delle mura, spesso parti integranti delle strutture di difesa della città.

Sui precedenti luoghi santi, all'interno dei centri abitati più difendibili, si costruirono chiese più grandi, conservando e inglobando le strutture preesistenti, con una grande aula liturgica, con stili molto semplici: prevalentemente in romanico o in un gotico molto povero. Nei lavori di restauro delle chiese antiche riemergono spesso le varie fasi di rifacimento e di ingrandimento.

La parrocchia assunse un ruolo centrale e coinvolse tutta la vita della popolazione. Oltre alle Chiese parrocchiali si diffusero, in modo eccessivo, le Cappelle gentilizie e gli Oratori.

Inoltre, in luoghi poco distanti dai centri abitati, vennero costruiti Conventi in tutti i paesi della diocesi. La struttura dei conventi si presentava ripetitiva: una Chiesa molto ampia e un convento con un porticato interno affrescato, sul quale erano poggiate le celle dei monaci, e, al centro, un pozzo per l'acqua (i conventi erano sempre costruiti nei pressi di sorgenti naturali).

Veri centri di spiritualità, di silenzio e raccoglimento permeavano con la loro presenza la vita dei piccoli centri del tempo, punto di riferimento per la vita religiosa e per la difesa dalle angustie del tempo e dalla prepotenza dei potenti.

Erano luoghi di cultura, riferimento per lo studio, ostelli per i pellegrini, luoghi di rifugio per i perseguitati.

La stabilità che queste presenze religiose rappresentavano determinò una vocazione sacerdotale o religiosa per ogni nucleo familiare. Nel XVII secolo un quinto della popolazione era votato alla vita religiosa. Questa forte presenza vocazionale può essere stata motivata dal valore che aveva la fede nella vita sociale del tempo, ma anche dal ruolo di prestigio che acquisiva chi abbracciava la vita religiosa o sacerdotale.

a. Gli ordini religiosi

Si resero presenti in questo periodo i grandi ordini monastici 'Latini' caratterizzati da una organizzazione centralistica: i Benedettini e i Cistercensi (San Marco, Cetraro, Scalea), portati dai Normanni, ai quali furono assegnate le proprietà dei monasteri greci e la missione di latinizzazione del territorio; i Florensi (San Marco, Cirella); gli Agostiniani (Belvedere, Verbicaro, Scalea, Cetraro); i

Francescani Cappuccini e Riformati (San Marco, Mottafollone, San Donato, Fagnano, Roggiano, Scalea, Tortora, Belvedere, Orsomarso, Verbicaro); le Clarisse (San Marco); i Carmelitani (San Marco, Mongrassano, Bonifati, Scalea); i Domenicani (Roggiano, Sant'Agata, San Donato, Guardia, Bonifati, Scalea, Verbicaro, Maierà); i Minimi, dei quali, per la fama che accompagnò la vita di San Francesco di Paola, fu richiesta la loro presenza, e che eressero conventi e chiese in tutti i grandi centri (San Marco, Sant'Agata, Roggiano, Cetraro, Bonifati, Sangineto, Cittadella, Belvedere, Cirella, Scalea, Verbicaro, Aieta).

Si diffusero il culto e la devozione ai santi fondatori degli ordini religiosi: San Benedetto, San Francesco d'Assisi, Santa Chiara, San Domenico, Sant'Antonio di Padova, San Daniele di Belvedere, San Ciriaco. E in tutti i paesi il culto al santo dei calabresi Francesco di Paola.

Alcune di questi monumenti sono stati distrutti, altri si conservano e sono punto di riferimento per la vita spirituale del territorio.

a. Tradizioni popolari e feste

La vita religiosa acquistò tratti molto diversificati nelle manifestazioni esterne, normalmente gestite dalle Confraternite. Queste forme di organizzazione laicale, nel bene e nel male, veicolavano per secoli nelle comunità parrocchiali, e in alcune realtà ancora oggi, i momenti spirituali e le manifestazioni religiose salienti.

Molte sono state soppresse in modo frettoloso, offrono ancora il loro servizio ecclesiale a San Giacomo di Cerzeto: Confraternita della Madonna del Buon Consiglio; a Belvedere Marittimo le Confraternite della Madonna delle Grazie e Consolazione, e della Madonna del Rosario.

Presenti nella vita sociale e nelle manifestazioni spirituali popolari fin dal XIII secolo, rappresentarono in alcuni periodi, anche veri e propri schieramenti politici.

Si accentuò e venne incrementato con il diffondersi della statuaria al posto delle immagini pittoriche, anche grazie al loro impegno, l'atteggiamento devozionistico e le processioni.

Furono per i nostri centri, generalmente molto poveri, occasioni per organizzare le feste paesane, che, sempre più influenzate da manifestazioni speculari (le fiere) diventarono momenti di scambi commerciali, artigianali e agricoli legati ai ritmi stagionali.

a. Ultimi insediamenti e arrivo degli albanesi

Altri centri importanti nacquero tra il XV e il XVII secolo: San Sosti, Cittadella, Diamante, Santa Domenica Talao, Cipollina, Casaletto.

Ordinariamente si svilupparono attorno a preesistenti casali, chiesette, monasteri diruti e tradizioni spirituali. Le mutate situazioni storiche permettevano ora di vivere anche lontani dalle mura del castello e dalla onerosa protezione baronale.

Questi centri abitati sorsero spesso in aperto contrasto con il sistema feudale rappresentato dal signorotto locale. Veri luoghi di rifugio per i perseguitati politici, svilupparono la propria presenza con il frazionamento del territorio delle precedenti Università e proprietà feudali.

Inoltre in questo periodo si realizzò l'ultima immigrazione nel territorio della diocesi. Con la caduta dell'impero romano bizantino e la conseguente invasione musulmana della penisola balcanica, molti cristiani orientali trovarono rifugio in quella che noi chiamiamo la dorsale albanese.

Questa presenza interessò non solo la nostra diocesi, ma anche l'eparchia di Lungro, nella diocesi di Cosenza - Bisignano, e l'area lucana del Pollino.

Le popolazioni di origini albanesi furono accolte, non senza contrasti a motivo del rito bizantino, e si installarono sulle collinette che circondano San Marco, a breve distanza l'uno dall'altro (Santa Caterina, Mongrassano, Serra di Leo, Cerzeto, Cavallarizzo, San Giacomo).

Diversa dalle immigrazioni precedenti, ma non per questo da trascurare, conservò e, in alcuni casi, conserva tuttora la lingua madre e le tradizioni spirituali. Sono conservate con gelosia e venerati ancora oggi la Madonna del Buon Consiglio, patrona degli albanesi; Sant'Atanasio, San Giorgio, San Pantaleone e Santa Caterina d'Alessandria.

b. Il barocco

Con il XVII secolo si avviò una fase di rifacimento delle chiese con gli arricchimenti del barocco che, con gli stucchi, le trasformarono rielaborandole spesso integralmente. Le strutture precedenti, per essere armonizzate al gusto di questa epoca, spesso vennero totalmente stravolte rispetto alle originarie forme, generalmente molto semplici. Prevalse l'esigenza di eliminare la semplicità, il piatto, il vuoto; a favore di una elaborazione molto sofisticata degli spazi attraverso, l'artificio degli stucchi.

Notevoli espressioni di questo stile e interessanti da visitare sono: Santa Caterina a San Sosti, l'Immacolata a Fagnano, San Benedetto e il Ritiro a Cetraro, Santa Maria del Popolo e il santuario della Madonna delle Grazie e Consolazione a Belvedere, l'Immacolata a Diamante, San Ciriaco a Buonvicino, il santuario di San Rocco a Grisolia, Santa Maria d'Episcopio e San Nicola a Scalea, San Giovanni Battista a Orsomarso, l'Annunziata ad Aieta, San Pietro Apostolo a Tortora.

La chiesa, con la nascita delle organizzazioni caritative e con una attenzione più diffusa verso le marginalità, maturò una maggiore sensibilità verso il diffondersi della povertà. Al diffondersi dei soprusi di ogni tipo da parte dei potenti la chiesa si sforzò di rendersi presente con gli istituti religiosi femminili che educavano alla vita cristiana, accoglievano i tanti orfani e soccorrevano la famiglie più bisognose. In questo periodo sono state scritte, nel silenzio pagine intense di carità cristiana. La spiritualità metteva in primo piano l'intimismo spirituale e la proposta rituale, ripetitiva di riti individuali, per il conseguimento della salvezza. Si diffusero alcune devozioni: (i mercoledì, i venerdì, i sabati, fare spesso una determinata azione, rigore del digiuno), alcune di queste pratiche sono ancora presenti nelle nostre comunità.

a. La soppressione degli ordini religiosi e la confisca dei beni della chiesa

Agli inizi del 1800 si aprì una nuova fase poiché, con l'avvento della repubblica partenopea, si operò la soppressione degli ordini religiosi e la confisca di tutti i beni e proprietà della chiesa.

In seguito non tutti i luoghi di culto furono riaperti e, ordinariamente, le proprietà non furono restituite. Molti conventi divennero strutture pubbliche. Altri, per mancanza di vocazioni e di sostegno economico, rimasero chiusi e abbandonati, e alcuni lo sono ancora oggi.

Termina con questo periodo anche la possibilità di una edilizia sacra monumentale. Spesso per mancanza di fondi, di manutenzione adeguata, e per incuria dell'uomo, purtroppo molte opere d'arte andarono disperse e i monumenti distrutti.

Capitolo 6 - Ventesimo secolo

Occorre rammaricarsi per la demolizione, operata agli inizi del nostro secolo, di molte chiese monumentali medioevali bisognose di restauro, al fine di far posto a nuove strutture in cemento armato o a spazi sociali nei centri storici.

In questi ultimi anni è maturata una sensibilità diversa e qualcosa si sta facendo per il recupero delle strutture murarie e di quanto artisticamente interessante è possibile conservare.

Alla luce del rinnovamento conciliare è andata maturando non solo una visione diversa della partecipazione del popolo di Dio alla storia della salvezza, ma anche una nuova comprensione della chiesa, edificio sempre più inteso come aula liturgica e soprattutto come luogo di vita, cuore della comunità. Si sforzano di corrispondere a queste esigenze le nuove chiese che sono state edificate per venire incontro alle necessità delle aree periferiche e al ripopolamento delle aree rurali e della marina.

San Marco Argentano (Beata Vergine del Monte Carmelo, Santa Maria Assunta), Fagnano Castello (San Nicola), Malvito (San Michele Arcangelo), Santa Caterina Albanese (Santa Caterina), Guardia Marina (Santa Maria Goretti), Acquappesa Marina (Santa Maria degli Angeli), Cetraro Marina (San Marco Evangelista), Cittadella del Capo (l'Annunziata), Sangineto (San Mario), Belvedere Marittimo (Madonna di Pompei, San Michele), Diamante (Buon Pastore) Grisolia Scalo (Beata Vergine Maria del Monte Carmelo), Santa Maria del Cedro (Nostra Signora del Cedro), Marcellina (Sacro Cuore), Verbicaro (Madonna delle Grazie), Scalea (San Giuseppe Lavoratore, SS Trinità), Praia a Mare (Sacro Cuore, San Paolo Apostolo, Gesù Cristo Salvatore), Tortora Marina (Santo Stefano Protomartire, Stella Maris).

Questi luoghi di culto sono costruiti con stili totalmente diversi da quelli tradizionali. Molti presentano una loro bellezza architettonica e una intensità spirituale.

Non si può ancora parlare di uno stile moderno definito per gli edifici di culto, data la variegata eterogeneità delle costruzioni. Occorre però apprezzare lo sforzo che va compendosi per adeguare la presenza degli edifici di culto ai nuovi orientamenti liturgici e agli ambienti in cui vive l'uomo contemporaneo.

SANTUARI

La presenza dei Santuari nella diocesi di San Marco Argentano - Scalea è stata dettata dalla esigenza di corrispondere alla ricerca spirituale della comunità cristiana, con luoghi di riferimento molto significativi, per le tradizioni spirituali di cui sono depositari e conseguentemente di aiuto per la vita di fede dei pellegrini.

La seconda ragione, non meno importante, è dettata dall'opportunità pastorale di valorizzare le radici spirituali e culturali della vita cristiana di questo territorio.

I Santuari sono il luogo della manifestazione del mistero e della ricerca dell'intimità con Dio, sono i luoghi dello Spirito, segno della riconciliazione con Dio. Sono cercati e frequentati con assiduità dai pellegrini che in un anelito di dedizione interiore volgono verso il Signore la propria attenzione.

Sono il luogo del pellegrinaggio, del sacrificio e della gioia di aver conseguito la meta del proprio cammino. I fedeli orientano con fiducia i propri passi verso di essi, nella certezza di trovarvi accoglienza, pace, incoraggiamento alla speranza, conferma e crescita della propria fede attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola, la celebrazione dei sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

I Santuari sono anche i luoghi della memoria, in quanto depositari delle tradizioni religiose della comunità cristiana, autentiche oasi per la vita spirituale della comunità ecclesiale. Sono luoghi di rara bellezza naturalistica, perché generalmente situati in aree panoramiche e incontaminate. Sono veri musei d'arte perché nei secoli, è verso questi luoghi che si è espressa la munificenza e l'attenzione dei "voti" dei fedeli ricchi e poveri con donazioni che oggi rappresentano un vero patrimonio artistico da tutelare e far conoscere.

Alcuni dei luoghi eretti a Santuari, lo sono stati da sempre nel cuore dei fedeli basti pensare alla Basilica Minore Maria SS. Incoronata del Pettoruto, situata nell'area degli asceteri del Monte Mula a San Sosti.

Altre chiese, sempre significative per la crescita spirituale dei fedeli, sono state erette a Santuari, per corrispondere a esigenze pastorali, per esempio quelli definiti in occasione dell'Anno Santo Mariano:

- la Madonna della Grotta (già dedicata a S. Elia) a Praia a Mare;
- la Madonna della Neve nella terra di S. Ciriaco a Buonvicino;
- la Madonna del Lauro (cara alla tradizione marinara) a Scalea;
- la Madonna del Monte Serra a Cetraro.

Altri Santuari, molto frequentati soprattutto in occasione delle feste proprie, sono stati eretti per corrispondere a particolari devozioni dei fedeli:

- S. Francesco di Paola in località N'capaddiorto a Verbicaro;
- S. Rocco di Montpellier (già parrocchia Madonna delle Grazie) a Grisolia;
- La Madonna del Carmine (già parrocchia di S. Nicola Magno) a Cetraro.

La definizione dei nuovi santuari, fatta nel 2002 è stata sollecitata dalla viva venerazione dei fedeli, dettata anche da una più articolata presenza di luoghi di spiritualità nella diocesi, e da esigenze culturali, storiche e culturali:

- I santi Martiri Argentanesi a San Marco Argentano dalla riscoperta delle proprie origini cristiane;
- La Madonna del Buon Consiglio a S. Giacomo di Cerzeto, dal voler creare un punto di riferimento per il pellegrinaggio e l'incontro delle comunità di tradizione albanese;
- La Vergine Maria Madre di Grazie e di Consolazione a Belvedere Marittimo, per onorare la terra di S. Daniele e per valorizzare questa particolare affezione spirituale cara agli agostiniani e ai francescani.

Altri luoghi di culto molto cari alle sensibilità spirituali delle nostre comunità restano punti di particolare riferimento spirituale e luoghi privilegiati per la ricerca interiore e per la valorizzazione di quei valori legati alla religiosità popolare, così cari alle nostre comunità e non sempre valorizzati pastoralmente in modo adeguato: la chiesa della Madonna della Strada a Roggiano Gravina, la chiesa di

S. Pantaleo a Santa Caterina Albanese, il Convento di S. Francesco di Paola a Sant'Agata d'Esaro, la Specola di S. Michele e San Donato di Ninea, la chiesa della Madonna del Rosario a Bonifati, il Convento di S. Daniele a Belvedere Marittimo, la chiesetta di S. Maria di Mercurio a Orsomarso.

La comunità cristiana è vitalizzata alla presenza di questi luoghi, perché sollecitano la comprensione della fede nella sensibilità del cuore, nella fraternità, nella comunione. In questi luoghi si privilegiano i moti dell'animo più che gli atteggiamenti esteriori che pure sono necessari per manifestare la fede.

In questi luoghi l'uomo ritrova, separandosi per alcuni momenti dai problemi di ogni giorno, se stesso: e in questo se stesso si ritrovano i valori costitutivi la vera dignità di ogni uomo: l'essere figlio di Dio.

Tanti Santuari sono dedicati alla Vergine Maria, nella diversità dei titoli che le ha attribuito la pietà popolare. È vero, la sua presenza è profondamente radicata nella nostra dedizione spirituale. Sin dalla nostra infanzia le feste che la comunità ecclesiale le ha tributato hanno rallegrato il nostro cuore e reso più gioiosa la nostra vita. E' opportuna una maggiore conoscenza di questi luoghi, per la valorizzazione dei beni spirituali di cui sono depositari, nella certezza che ciascun battezzato vi trova giovamento per il corpo e per lo spirito.

La Madre del Redentore dona, a coloro che ne imitano le virtù, la gioia interiore e la pace che tutti avvertiamo preziosa, per intraprendere con rinnovato entusiasmo l'impegno della evangelizzazione e della testimonianza cristiana.

Santuario Regionale

Basilica Maria SS. Incoronata del Pettoruto - San Sosti

Questo luogo contrassegnato inizialmente da una chiesetta molto piccola, per secoli è stato asceterio rupestre di tradizione orientale, è collocato nella gola del fiume Rosa negli ultimi contrafforti della catena del Pollino.

La chiesetta totalmente rinnovata, ampliata e abbellita nell'ultimo secolo è frequentata tutto l'anno. Ma è soprattutto nel periodo aprile/ottobre che per migliaia di pellegrini provenienti dai luoghi più diversi della Calabria diventa meta di riferimento, e anche per tantissimi emigranti che non ritornano alle loro case senza prima aver fatto visita alla loro Madonna. È il santuario per eccellenza della chiesa diocesana di San Marco Argentano – Scalea. Ampi locali per l'accoglienza dei pellegrini e per le attività spirituali sono a disposizione dei gruppi nell'adiacente 'Casa Nazareth'.

Sempre più noto e ricercato come meta per la ricerca spirituale, ha goduto nei secoli, da parte della chiesa, di molti privilegi spirituali attraverso l'opportunità di beneficiare, con le dovute disposizioni interiori, di particolari indulgenze istituite dai Papi Callisto III nel 1455 e da San Pio X nel 1911.

Nel 1902 è stata aggregata alla Pontificia Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma. L'immagine, intagliata nella roccia, della 'Madonna del Pettoruto' è stata incoronata con decreto del Capitolo Vaticano nel 1903. Nel 1979 è stata elevata alla dignità di Basilica Minore con tutti i diritti e i privilegi liturgici concessi.

Anche in seguito alle molte iniziative vissute nell'anno giubilare che ne hanno decretato la significativa presenza per tutta la Calabria, è stato elevato alla dignità di Santuario Regionale il 31 maggio 2002. La festa propria del santuario è quella liturgica della natività di Maria l'otto settembre.

Santuari Diocesani

Maria SS. delle Grazie e Consolazione in Belvedere M.mo. Questa devozione di tradizione rinascimentale è legata alla spiritualità monastica dei francescani e degli agostiniani. Il santuario, posto nel centro storico di Belvedere M.mo, è stato istituito il 15 marzo 2002, nel convento degli agostiniani fondato nel 1448. L'immagine della Vergine, Madre di Grazie e di Consolazione è una statua lignea del '700. Pregiata nell'impostazione di Madonna rinascimentale, artisticamente esprime la donazione del Figlio, manifestazione della grazia di Dio, e l'attesa di intercessione della anime del purgatorio poste ai suoi piedi.

E' stata dichiarata compatrona di Belvedere M.mo con decreto del capitolo Vaticano del 24 dicembre 1925 e incoronata Regina della Città dalle autorità civili e religiose in data 27 ottobre 1926. la festa propria del Santuario è quella della Visitazione della Beata Vergine Maria celebrata secondo la tradizione il due luglio.

Adiacenti al Santuario sono gli ampi locali del Convento di Sant'Agostino a disposizione dei gruppi per le iniziative culturali e spirituali.

Madonna della Neve in Buonvicino. Devozione di antica tradizione legata alla festa della Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. La chiesetta, situata in una splendida posizione panoramica nella terra di San Ciriaco Abate, è stata dichiarata santuario in occasione dell'Anno Santo Mariano del 1987. L'ottocentesca immagine lignea è quella classica della Madonna con Bambino. La festa propria del Santuario è quella della Dedicazione della Basilica di S.ta Maria Maggiore il cinque agosto, e vede affluire nei giorni immediatamente precedenti la festa, tantissimi fedeli.

Santa Maria di Monte Serra. Devozione risalente alla seconda metà dell'ottocento, inizialmente dedicata alla Madonna della Neve, negli ultimi decenni si è accentuata la devozione alla Vergine Maria del Monte Serra. Nel contempo, grazie alla iniziativa di fedeli e dei sacerdoti che hanno avuto in cura il santuario, sono stati ampliati i locali e la chiesetta per accogliere i pellegrini. La festa propria è quella della dedicazione della Basilica di Santa Maria Maggiore il cinque agosto. È stato dichiarato Santuario diocesano il 16 luglio 1988.

S. Rocco da Montpellier in S.ta Maria delle Grazie. Sito nel centro storico di Grisolia, già chiesa parrocchiale, è stato dichiarato santuario in seguito alla cresciuta devozione dei fedeli, verso questo santo taumaturgico, venerato in una immagine dei primi del '900.

La festa propria viene celebrata il sedici agosto e vede affluire gran quantità di fedeli da tutto il territorio limitrofo. E' stato eretto Santuario diocesano il 1 luglio 1995.

Madonna del Buon Consiglio in San Giacomo di Cerzeto. Dal XVII secolo è presente la chiesetta, in spiccato stile barocco, dedicata alla Madonna del Buon Consiglio eretta dagli immigrati albanesi in fuga dall'invasione turca della terra delle Aquile, venerata come patrona da tutti gli albanesi in patria e all'estero.

Questa particolare devozione, legata alla bella immagine lignea dell'angelo che sostiene l'icona della Vergine con Bambino, sostenuta dalle intense attività della Confraternita che fu istituita nel 1778, vede affluire presso il Santuario pellegrini da ogni parte del territorio ove la vergine viene acclamata nel canto a lei dedicato, come "la più bella creatura". E' stata onorata ulteriormente con l'erezione a Santuario diocesano chiesa a lei dedicata il 15 marzo 2002 della. La data propria della festa è l'ultima domenica di maggio.

Santa Maria di Costantinopoli in Papisidero. Sin dal VI secolo cristiano sono presenti in questa area numerose grotte e asceteri, di tradizione orientale, divenuti nel tempo veri luoghi di pellegrinaggio e di ricerca spirituale. Nell'intento di valorizzare questa spiritualità profondamente ancorata a una vita semplice, vissuta nella solitudine e nella contemplazione in stretto rapporto con il creato, si ritenuto dare risonanza diocesana a questa chiesa rupestre immersa nella natura, a chiusura di una grande grotta, sospesa sul fiume Lao in un incantevole paesaggio.

La devozione plurisecolare all'immagine lignea, lì venerata con il titolo Madonna di Costantinopoli ha avuto rilevanza territoriale dalla peste del 1656, quando venerata come protettrice contro il morbo divenne ininterrotta meta di pellegrinaggio e di devozione, da tutta la popolazione della circostante area calabro/lucana.

Da allora la popolazione si è posta sotto il suo manto protettivo, testimoniato dal grande drappaggio celeste che contorna l'affresco seicentesco della Vergine. La festa propria del Santuario che risale al 1679 ricorre il primo martedì dopo la Pentecoste. E' stata eretta a Santuario il 15 marzo 2002.

S.ta Maria della Grotta in Praia a Mare. La chiesa è posta in una grotta sovrastante l'abitato, già eremo orientale di Sant'Elia, in tempi recenti sede parrocchiale. Sin dal 1326 vi è venerata l'immagine della Vergine Maria con il titolo di Madonna della Grotta. L'immagine, che è all'origine di questa devozione, secondo la tradizione è stata lì abbandonata dal comandante di un veliero dalmata in seguito all'ammutinamento dell'equipaggio.

Nel corso dei secoli la chiesetta iniziale stata ingrandita e decorata con il concorso dei fedeli, che continuano ad affluirvi numerosi da ogni parte del territorio. Sempre nella grotta sono stati realizzati locali per l'accoglienza di piccoli gruppi di pellegrini per le iniziative di formazione spirituale.

Nel 1905 sotto il pontificato di San Pio X l'immagine della Vergine è stata ornata con corone d'oro dal Vescovo di Cassano Jonio.

La festa propria del Santuario viene celebrata il 15 agosto Assunzione della vergine Maria al Cielo. E' stata eretta a Santuario diocesano nell'Anno Santo Mariano del 1987.

SS Martiri Argentanese in San Marco Argentano. Da tempo, possiamo dire dagli albori della presenza cristiana in questo territorio, è venerata la memoria dei SS Martiri Senatore, Dominata, Viatore e Cassiodoro. Un atto del 1088 attesta la presenza di una chiesetta in questo luogo.

Fra il 1080 e il 1100 le reliquie dei Santi Martiri furono portate in cattedrale. Tra il 1600 e il 1800 la chiesa fu ricostruita a motivo di una inondazione e grazie allo zelo dei sacerdoti e alla partecipazione dei fedeli è nata la chiesa attuale, tradizionalmente denominata 'Loco Santo'. Il luogo è frequentato soprattutto in occasione della festa dei Santi Martiri il 13 settembre. E' stato eretto a Santuario il 15 marzo del 2002.

S.ta Maria del Lauro in Scalea. Presente sin dagli inizi del XVIII secolo, costruita dai pescatori di Scalea e da quelli di Meta di Sorrento per sciogliere un voto fatto alla Vergine in occasione di una tempesta. La statua raffigurante la Madonna con Bambino è stata incoronata con corona d'argento ai

primi del 'novecento dai pescatori in segno di particolare devozione e affidamento. La festa resta legata alla tradizione del mare.

La chiesa, posta nel cuore dell'abitato di Scalea, è frequentata tutto l'anno da moltissimi devoti. Adiacente alla chiesa sono i locali di ministero pastorale utilizzabili per le iniziative spirituali di piccoli gruppi di pellegrini. E' stata eretta a santuario il sette settembre del 1987.

La festa propria del Santuario è celebrata l'otto settembre, Natività della Vergine Maria.

San Francesco di Paola in Verbicaro. La chiesa sorge nella splendida posizione paesaggistica di 'N'capaddierto' su una collina tra il fiume Abatemarco e quello del Lao, da questo luogo è possibile ammirare tutta la valle del Lao e il Cozzo del Pellegrino. costruita alla fine del XIX secolo ad opera di un fraticello del luogo, in stile neoclassico. Sono stati valorizzati alcuni locali per l'accoglienza dei fedeli.

Frequentata da molti pellegrini, al suo interno conserva una bella tela degli inizi del novecento raffigurante il Santo paolano. La festa propria viene celebrata la seconda domenica di settembre. E' stata eretta a Santuario l'otto settembre 1997.

Itinerari

Gli itinerari proposti partono dal presupposto che ogni luogo trasmette una propria spiritualità, arricchita dal genio dell'uomo questa spiritualità viene orientata allo stupore nelle opere monumentali, nell'arte pittorica e scultorea, nella bellezza degli ambienti. Le chiese e le opere monumentali vengono presentate tenendo presente le tre zone pastorali in cui è divisa la diocesi: San Marco Argentano, Belvedere Marittimo, Scalea. Il computo dei chilometri ha come riferimento i centri storici dei paesi.

Inoltre, per la bellezza naturale in cui è immerso tutto il territorio della diocesi, vengono ipotizzati anche brevi itinerari naturalistici da fare a piedi e proposti luoghi per attività di campismo.

La città di SAN MARCO ARGENTANO (m. 426), è erede storicamente della romana Argentanum, così nominata per la presenza di miniere d'argento. Rifondata più in alto dai longobardi ed eletta a sede centrale delle loro operazioni militari dai normanni divenne diocesi nel XI secolo e in questa fase che assume il nome di San Marco.

La Madre di tutte le Chiese, la Chiesa Cattedrale, fu costruita nell' XI secolo insieme all'episcopio. Nel 1088, anno della traslazione delle ossa di San Nicola di Mira a Bari, il vescovo di San Marco Godoino, presente per la circostanza in quella città, volle dedicare al Santo questa chiesa Cattedrale. Nel corso dei secoli numerosi sono stati i lavori di consolidamento della struttura e di rimaneggiamento dello stile architettonico.

Conservò lo stile romanico sino al XVII secolo quando venne impreziosita con gli stucchi nel barocco; ma se ne intravede la forma originaria in una incisione dell'epoca. I lavori di ampliamento e consolidamento avviati in questo secolo ne hanno trasformato totalmente la struttura, infatti si presenta oggi in un elegante stile gotico.

Alcune opere d'arte ornano lo spazio sacro: al centro del presbiterio è posizionata una pala d'altare del XV secolo rappresentante San Nicola di Mira; gli altri dipinti che rappresentano i santi Martiri Argentanesi, San Daniele, San Ciriaco sono stati realizzati nel 1998, le vetrate istoriate sono state donate dalle parrocchie della diocesi. Di notevole interesse storico, artistico e spirituale è la Cripta. Costruita in stile bizantino-normanno con mattoni alternati al tufo, la Cripta è un esempio classico di quello che si svilupperà nell'impostazione architettonica normanna: una architettura austera ed essenziale dove viene privilegiata la potenza rischiarata, con discrezione, dalla tenue luce filtrata dalle feritoie. In alto rispetto all'abitato è da visitare coeva della Cripta, la bella torre normanna.

Leggermente distante dall'abitato, nell'area rurale, è posizionata l'Abbazia della Matina. Luogo di notevole importanza storica, fu inaugurata nel 1065 e fu donata da Roberto il Guiscardo ai benedettini, successivamente ne ebbero la proprietà i cistercensi. Con il XV secolo iniziò il suo declino. Sono da visitare l'aula capitolare, le finestre interne, il portale di accesso e la struttura muraria interna. Ancora, in luogo periferico rispetto all'attuale posizione di San Marco, ma probabilmente dove era posizionata la romana Argentanum, c'è la chiesa dei Martiri Argentanesi 'Loco Santo'. Con questo nome viene indicato il luogo dove, secondo la tradizione, i martiri argentanesi vissero il martirio.

In questo luogo il culto dei Santi Senatore, Viatore e Dominata si è tramandato dal 1611 poiché la precedente cappella rimase distrutta a motivo delle inondazioni dei fiumi Malosa e Fullone che resero inabitabile il luogo al tempo dei longobardi. Restaurato nel 1982 si presenta nella sua dignità di cappella che conserva una memoria preziosa dei martiri.

Salendo verso il centro abitato si incontra la chiesa dedicata a Santa Caterina d'Alessandria, interessante al suo interno il coro ligneo. Nella parte alta dell'abitato, una volta aperta campagna, è la chiesa di Sant'Antonio di Padova, complesso conventuale dei frati minori, che apparteneva alla famiglia dei Riformati; è uno dei primi conventi Francescani costruiti in Calabria (XIII secolo), e ha ospitato San Francesco di Paola (da visitare la Benedetta) negli anni 1429/30.

La chiesa è stata ristrutturata nel XVIII secolo con gli ornamenti barocchi. Della tradizione francescana restano il campanile a vela, il portale d'ingresso, un affresco duecentesco di Sant'Antonio di Padova, il coro ligneo, il crocifisso del XVII secolo e altre opere pittoriche di autori locali.

In posizione dominante a destra dell'abitato è ubicato San Francesco di Paola. Già convento dei Paolotti nel XVI secolo è utilizzato dal 1823 come seminario vescovile diocesano. Si presenta nella classica forma con chiesa, chiostro e stanzette sovrastanti. Ampliato per corrispondere alle esigenze di seminario si presenta tuttavia austero e solenne nella sua semplicità.

Molto interessante la biblioteca, che si è arricchita di molti libri del convento di Sant'Antonio. E' un luogo particolarmente indicato per momenti di spiritualità e altre iniziative comunitarie.

Sulla via principale, nel centro storico, è la chiesa dedicata a San Giovanni Battista, costruita sul luogo ove erano una chiesa all'Epifania e un oratorio dedicato a San Marco Evangelista, nella sua forma attuale è del 1705. Nella struttura molto semplice è conservato un dipinto raffigurante i Martiri Argentanesi del XVIII secolo.

Nella parte bassa dell'abitato, forse l'area più antica, è la chiesa di Santa Maria dei Longobardi, della precedente struttura medioevale rimane solo la memoria poiché è stata totalmente rifatta nel secolo scorso ad un'unica navata e leggermente abbellita dal barocco. Posta nei pressi della cattedrale, in un luogo molto caro alle tradizioni paleocristiane della comunità sammarchese, è situata la chiesa di San Pietro Apostolo, già Madonna della Fonte. Piccola cappella molto indicata per i momenti di preghiera. Nella periferia rurale, peraltro molto vasta, sono ubicate altre due chiese parrocchiali dedicate alla Beata Vergine del Monte Carmelo e all'Assunta, di impostazione moderna, solenni e maestose insieme. Ci sono inoltre, nelle diverse contrade, molte cappelle votive, luoghi di culto semplici e ricchi di spiritualità.

Itinerario n. 1 - da San Marco Argentano a San Donato di Ninea

Di km 47, nella prima parte è pianeggiante, poi, gradualmente, lambendo i contrafforti della Mula, si inerpica fino al Cozzo del Pellegrino. Il cuore di questo itinerario è il Santuario del Pettoruto. Il paesaggio è molto interessante, variegato e spiritualmente intenso.

Al Km 17 dell'itinerario si incontra ROGGIANO GRAVINA (m. 260), importante centro agricolo situato su una dolce collina tra l'Esaro e il Follone. Dal nucleo abitativo latino Rojanum, villa o podere di Rojus. Il paese ha perduto molto della sua connotazione di centro antico. La parrocchiale di San Pietro Apostolo sorge sul luogo ove era il convento dei domenicani, nella classica forma a tre navate conserva al suo interno alcuni mosaici di pregevole fattura.

La Chiesa di Sant'Antonio, inizialmente cappella votiva, fu ampliata e aperta al culto nel XVI secolo; vi si conservano un grande crocifisso, la statua di San Francesco e quella della Madonna del Carmine della vecchia Chiesa madre, la statua di Sant'Antonio di Padova e di Sant'Antonio Abate. In San Giovanni, luogo pio del XVI secolo, si conserva una campana del 1535, vi sono inoltre un gruppo statuario che comprende l'Annunziata, San Luigi, San Giovanni Battista. Nella zona nuova dell'abitato è situata la chiesa Regina Paradisi.

Caratteristica e invitante per la sua posizione è la chiesetta del '600 dedicata alla Madonna della Strada, particolarmente adatta per incontri di spiritualità. La statua della Madonna che vi si venera è inamovibile e di fattura composita. Vi si trova anche un affresco raffigurante l'immagine della Vergine in trono, semplice e solenne nello stesso tempo (di artista locale, fine '700). Un'altra chiesetta dedicata alla Madonna di Costantinopoli, di tradizione orientale, fu venduta nel nostro secolo e successivamente distrutta.

Rappresentano un interessante sito archeologico, i resti di ville romane di epoca imperiale scoperte alla confluenza dei fiumi Esaro e Follone. Significativo il complesso monumentale di Larderìa, che oltre alle mura perimetrali dell'edificio comprende tratti molto belli di pavimento musivo a disegno geometrico.

Continuando lungo la statale al Km 31 si incontra il centro, storicamente rilevante, di MOTTAFOLLONE (m. 384). Da Motta (luogo elevato) e Follone (fiume che scorre nelle vicinanze). Sorto attorno al mille conserva i resti del castello medioevale. Si sono perdute le tracce del Cenobio del monte Mula, di cui trattano molti storici e della chiesa di San Basilio il Grande. Per cui la chiesa più antica del territorio è quella dell'abbazia di Santa Maria le Piane, di chiara derivazione orientale, lo si evince dalla presenza delle colonne di sostegno del Nartece o arco di accoglienza. L'interno è semplice, e molto interessante è l'acquasantiera in pietra con tre pesci disposti in cerchio.

Si sono salvati da successivi interventi che ne hanno modificato sostanzialmente la struttura alcuni affreschi molto belli: sulla parete di destra Madonna con Bambino in trono, San Francesco d'Assisi e San Francesco di Paola (fine '600), sulla parete di sinistra Madonna in trono con angeli (XVII secolo). Santa Maria della Motta, di origine orientale, chiesa madre di Mottafollone era ad una sola navata molto semplice e tale rimase fino al '700, quando fu abbellita in chiave barocca, conserva le sculture in legno dei Santi Pietro e Paolo. Da visitare anche la cripta medioevale sulla quale era poggiata la chiesa. L' Abbazia di Sant' Antonio Abate, composta da due corpi distinti di muratura, oggetto di continui rifacimenti, è formata da due piccoli vani, uno dei quali era la cappella, l'altro era usato dal monaco come cella. Al centro della cappella si nota un affresco del '600 con l'immagine del Santo abate in atteggiamento imperioso contro il male ed in alto, sulla testa del santo, il crocifisso; vi si conserva anche il busto settecentesco in legno.

Della chiesa di Santa Croce o della Visitazione di Maria Vergine il primo nucleo era una chiesetta tipicamente medioevale: una sola piccola aula con l'abside a cupola semicircolare, in seguito fu affiancata da due navate laterali. Gli ultimi interventi ne hanno modificato totalmente la struttura iniziale: sull'altare della navata di destra è esposto un crocifisso ligneo del '500, a sinistra, sotto l'arco del presbiterio, vi sono la vasca battesimale in pietra a forma ottagonale proveniente dalla vecchia chiesa madre e una pala d'altare in legno dorato raffigurante la visitazione di Maria ad Elisabetta ed in primo piano San Giovanni Battista. Altre opere (statue lignee, paramenti, sussidi liturgici e documenti) si possono ammirare nel museo parrocchiale.

Proseguendo al km 36,4, si arriva a SAN SOSTI (m. 363), situato in una verde conca boscosa alle falde del Cozzo del Pellegrino. Il sito era già conosciuto in epoca greca per la tradizione abitativa di Artemisia (m. 893) nei pressi del Santuario. Il paese è sorto vicino al monastero orientale di Aghìou Sozòntes e da questo prende il nome. La parrocchiale, situata in alto rispetto all'abitato, è dedicata a Santa Caterina Vergine e Martire, patrona della cultura. Costruita nel 1600 e ricostruita dopo il terremoto del 1783, è un' opera architettonica minore nella quale si fondono in modo confuso motivi stilistici classicheggianti e baroccheggianti. Si presenta a pianta basilicale a tre navate, priva del transetto e dell'abside, una tozza torre campanaria priva di cuspidi si eleva sulla destra del prospetto anteriore. In chiesa sono collocate alcune statue in legno del '700, di pregevole fattura: San Pasquale, San Pantaleo, San Giuseppe con Bambino; vi sono anche altre statue molto belle di epoche più recenti. Posta alle spalle del fonte battesimale si trova una tela del 1700 raffigurante la Crocifissione. Nella parte nuova dell'abitato c'è una chiesa molto semplice dedicata alla Madonna del Carmine.

A Km 4 dall'abitato, per una stradina che si inerpica lungo la valle del Rose, si giunge al Santuario Regionale, Basilica Maria Santissima Incoronata del Pettoruto (m. 543). La vita spirituale in questo luogo ha inizio con il fenomeno del monachesimo orientale e con la presenza degli eremi del monte Mula. Fin dagli inizi si caratterizzò come luogo di devozione mariana Eretto con una struttura semplice e povera nel 1274 per iniziativa dell'abbazia di Acquaformosa, ha subito nel corso dei secoli vari rifacimenti, ampliamenti e opere di consolidamento tra il 1633 e il 1646.

La struttura attuale è la conseguenza di lavori di ampliamento e di abbellimento iniziati nel 1925 e tutt'ora in corso, che hanno interessato il riposizionamento della chiesa, trasversale rispetto a quello iniziale, la costruzione degli alloggi per i pellegrini e della Casa Nazareth. La chiesa si presenta nella impostazione classica a tre navate con la volta a botte, nella quale sono collocati tre affreschi ottocenteschi raffiguranti Santa Lucia, San Pasquale, l'Arcangelo Michele, e al centro un grande affresco dell'Immacolata. Inoltre è stata arricchita di splendidi mosaici della scuola vaticana: la Via Crucis, l'Annunciazione, la Natività, la Sacra Famiglia e il Battesimo del Signore. L'affluenza dei pellegrini al santuario è notevole sin dagli albori della sua storia. Nel 1455 Papa Callisto III elargiva ai fedeli l'indulgenza, nel 1903 la venerata immagine fu incoronata e aggregata alla basilica di Santa Maria Maggiore, nel 1979 da Giovanni Paolo II il santuario è stato elevato a Basilica Minore.

Si presenta oggi solenne nella sua solitudine, immerso nel verde, con ampi spazi per la vita comune e per la preghiera.

Già agli inizi del secolo gli furono affiancati strutture di accoglienza per i pellegrini, che numerosi da sempre salgono verso il Pettoruto. La stagione del pellegrinaggio si apre in maggio con la suggestiva festa della 'cinta' e continua ininterrottamente fino ad autunno inoltrato. Il pellegrinaggio al Pettoruto è anche occasione per vivere momenti di comunione con i propri cari in un'oasi naturalistica incantevole, dove lo spirituale si fonde in modo armonico con l'ambiente e ogni cosa diventa gioia, disponibilità alla vita comune, festa delle cose semplici.

La devozione alla Madonna è fortemente radicata nel cuore dei fedeli della comunità diocesana, in Lei l'uomo del nostro tempo cerca serenità e pace. Il Pettoruto vuole essere sempre più un'oasi di serenità e di pace.

Poco distante dal centro abitato di San Sosti è situato il borgo di MACELLARA (m. 370). In un territorio caratterizzato da casette sparse nella campagna è la parrocchiale dedicata a Santa Rosalia. Si tratta di una modesta e semplice costruzione, probabilmente un romitorio orientale di tradizione medioevale, sorto molto prima dell'aggregazione urbana. A una sola navata fu ricostruita nel 1716. Conserva una statua di Santa Lucia e un dipinto su tela di santa Rosalia del '700.

Proseguendo lungo la tortuosa statale al km 42,8 si incontra il caratteristico borgo di POLICASTRELLO (m.411), posto sull'alto di una collina rocciosa, vanta origini romane, come si ricava agevolmente dal toponimo. Al centro del borgo è la parrocchiale del SS. Salvatore. Nella facciata si può osservare un portale ogivale in pietra, all'interno preziosi altari in legno intagliato del '600, e varie statue lignee di pregevole fatture del '700.

Monumentali i mobili della sagrestia in legno intagliato del 1706. Poco distante dall'abitato è l'oratorio dedicato a Santa Domenica, nel quale si conservano cinque affreschi raffiguranti Sant'Antonio Abate,

San Bernardo, e tre immagini di Madonna del 1565. Caratteristica, unica nella diocesi, è la collocazione del Battistero al di fuori della chiesa, in un locale a parte.

Al km 47,5, situato alle falde del Cozzo del Pellegrino, in una caratteristica e armonica posizione, singolarmente disposto a gradinata, è il centro di SAN DONATO DI NINEA (m. 800), che vanta la sua origine dalla tradizione del nucleo abitativo greco di Ninea.

Alla base dell'abitato si trova una cappella dedicata a San Donato; già attestata nel XV secolo si presenta con una struttura molto semplice e armonica, al suo interno, diviso in due navate, si trova un interessante dipinto raffigurante San Donato in gloria con Sant'Antonio e San Francesco (1986). Lungo la strada, inerpicandosi per un sentiero, si perviene alla 'Specola di San Michele', luogo spirituale di tradizione orientale; appena si entra nella grotta è visibile l'affresco raffigurante San Michele, a destra un'altra piccola grotta, e quindi un affresco raffigurante la Vergine in trono con Gesù sulle ginocchia.

Nella parte alta dell'abitato è la chiesa di Santa Maria della Motta, oggi dell'Assunta. La sua costruzione iniziale risale all' XI secolo e fu completata nel XIII secondo la tradizione Normanna: ne è testimonianza la tozza struttura del campanile. Interessante sulla facciata la lunetta, le nicchie laterali ed il portale. L'interno a tre navate presenta un maestoso altare in legno del '500, sormontato da una tela raffigurante l'Assunta e la gloria degli angeli. Nella navata centrale si trova il pulpito in bassorilievi del XVII secolo. Degne di nota le statue processionali in legno di San Giuseppe e dell'Assunta, il confessionale in legno intagliato del 1630 e il pregevole crocifisso del '700.

Al centro dell'abitato è posta la chiesa della SS. Trinità, da una precedente cappella il suo ampliamento fu operato nel XV secolo; bello il portale in pietra con lo stemma dei Sanseverino-Caracciolo, il Campanile molto solenne è del '600. L'interno a una sola navata conserva tre affreschi raffiguranti San Pietro, San Michele Arcangelo e San Donato. Belli gli altari in marmo policromo, interessante l'acquasantiera in pietra del 1530. Un maestoso altare ligneo del XVIII secolo, riccamente intagliato, sormontato da un dipinto raffigurante la Madonna del rosario con San Domenico e i misteri, è nella cappella del SS. Sacramento. Nella sagrestia si trovano il lavabo in pietra del '600, il dipinto raffigurante l'Immacolata dell' '800, e, dello stesso periodo, le statue lignee di San Donato e San Pasquale, e la Madonna del Carmine proveniente dalla diruta cappella del XVII secolo.

Proseguendo verso il Cozzo del Pellegrino, magari a piedi, a circa mille metri, ci si immerge nel 'santuario naturale' dedicato alla Madonna del Pellegrino. Dall'alto della cresta si può ammirare uno spettacolo maestoso su tutto il territorio della diocesi sia dell'interno che della marina.

Itinerario n. 2 - da San Marco Argentano a San Giacomo di Cerzeto.

Di km 11: per una strada verso sud, con numerose curve e varia pendenza, il paesaggio è molto interessante; i paesi che si incontrano sono quasi tutti di origine albanese.

In bella posizione, a km 3,2 immerso nei boschi di castagno, è il borgo di CERVICATI (m. 485). Ha la parrocchiale dedicata a San Nicola Magno; crollata la chiesa medioevale la sede della parrocchia è stata ubicata nella chiesa della confraternita di San Giuseppe. E' del '600 con l'aula delle celebrazioni leggermente arricchita dal barocco; al suo interno si possono osservare alcuni dipinti del '700 su tela

raffiguranti San Michele, l'Assunzione, Madonna con Bambino, San Nicola e San Francesco di Paola. Ci sono inoltre alcune statue lignee: San Nicola, San Francesco, San Giuseppe con Bambino, San Rocco.

Proseguendo sulla statale al km 6,4 si incontra MONGRASSANO (m. 540). Adagiato su un costone boscoso, e citato dal XII secolo, fu ripopolato dagli albanesi nel XVI secolo. Il Convento dei Carmelitani ha un bel portale di pietra del '700; nella chiesa si possono ammirare alcune statue in legno e una pala d'altare del '700 raffigurante l'Annunziata. La parrocchiale, dedicata a Santa Caterina Vergine e Martire, risale al '600, è a tre navate e presenta uno stile romanico. Diverse le tele custodite del XIX secolo raffiguranti la Vergine Maria, Santa Caterina e santi.

Inizialmente borgo a sé stante è SERRA di LEO, vi si trova una chiesa del '600 dedicata all'Annunziata.

Proseguendo al km 7,6 si incontra, immerso nei boschi di castagne CAVALLERIZZO (m. 470), paesino pittoresco e semplice. La parrocchiale è dedicata a San Giorgio Martire, edificata ad un'unica navata nel '600, contiene la statua in legno di San Giorgio, il busto di San Giuseppe, della Madonna del Carmine e del Rosario. Nella sagrestia si conserva una tela dell'800 raffigurante la Vergine del Carmelo.

Centro fondato dagli albanesi nella seconda metà del '500, a km 8,4, è CERZETO (m. 450), che ha come caratteristica la lingua arbresh e la lavorazione dei tessuti. La chiesa si trova nel centro dell'abitato in una struttura molto semplice ed è dedicata ai Santi Pietro e Paolo.

Al km 11 è il piccolo borgo di SAN GIACOMO (m. 485), immerso nel verde dei castagneti, molto interessante da visitare, è stato ripopolato dagli albanesi nel XV secolo. La parrocchiale, di fondazione medioevale, è dedicata a San Giacomo Apostolo, leggermente arricchita col barocco è molto semplice. Il santo più venerato è Sant'Atanasio, di cui si conserva una pregevole statua. Inoltre nella parte alta dell'abitato vi è la chiesa molto bella dedicata alla Madonna del Buon Consiglio, vi si conserva un interessante affresco nella volta e un gruppo scultoreo in legno raffigurante la patrona degli albanesi.

Itinerario n. 3 - da San Marco Argentano a Sant'Agata d'Esaro

In questo itinerario di Km 37, prettamente collinare, il visitatore viaggia sempre immerso in folti boschi di castagno, di faggi, di cedri, di pinacee. Esige una grande pazienza, poiché la tortuosità sinuosa della strada incoraggia ad ammirare con gusto la bellezza del paesaggio.

Dopo il Km 16 incontriamo FAGNANO CASTELLO (m. 516), dal toponimo Famianum praedium, il paese si sviluppò attorno a un castello e immerso in un meraviglioso faggeto. Al centro dell'abitato troviamo la chiesa dell'Immacolata Concezione, nella sua forma attuale è della metà del '700. Costruita a tre navate, impostata sullo stile barocco, conserva interessanti statue processionali e alcune tele di pregevole fattura. Di fronte, al lato opposto della piazza, la chiesa dedicata a San Pietro Apostolo, del '600 molto semplice e composita nella struttura. Si trova poco distante su una ridente collinetta SAN LAURO, poche case attorno alla chiesetta dedicata a San Nicola di Bari, molto caratteristica ha nel campanile due campane del '700.

Procedendo lungo una tortuosa statale al Km 21,4 si incrocia la strada per SANTA CATERINA ALBANESE (m. 472), situata in dolce posizione, fu popolata dagli albanesi. Nel cuore del centro storico si trova la parrocchiale di San Nicolò Magno, del XV secolo, stile romanico a tre navate. Una chiesa molto semplice con le statue di San Nicola, di Santa Lucia e di San Francesco di Paola, e un

affresco raffigurante San Francesco di Paola. Nella periferia rurale si trova la chiesa dedicata a San Pantaleone con statua ed affresco dello stesso santo. Nella parte nuova è stata costruita una nuova chiesa dedicata a Santa Caterina d'Alessandria.

Poco distante è il pittoresco borgo di IOGGI (m. 423), tuffato nel folto del bosco, e la cui parrocchiale, dedicata a San Nicola Magno, del XVIII secolo, si trova nella piazza centrale. La struttura della chiesa è molto semplice: a due navate con accenno di stucchi ornamentali, vi si conserva una croce processionale in argento del '600.

Lungo la strada al km 25 si incrocia il bivio per MALVITO (m. 449), il nome gli deriva da Malvetum, pianta caratteristica del luogo. Il centro è sorto all'epoca della presenza orientale nel VI secolo, con i longobardi divenne diocesi e sede del gastaldato. Della fase medioevale, molto interessante da visitare, è il castello; a livello ecclesiale dell'antica tradizione di presenza diocesana non resta quasi niente. Nella parrocchiale di San Michele Arcangelo si conserva una statua lignea di San Michele della precedente chiesa medioevale, distrutta agli inizi del secolo.

Salendo per km 5 verso la zona della 'Scivolenta' si incrocia, in corrispondenza della chiesa dedicata a San Francesco di Paola, il bivio per SANT'AGATA D'ESARO (m.461) e proseguendo fino al km 37,2 dell'itinerario, lungo una strada molto tortuosa e totalmente immersa nei boschi, si arriva al centro cittadino. E' un insediamento di origine orientale, posizionato lungo l' Esaro, alle falde della Mula. Le prime notizie dell'esistenza di una chiesa dedicata a Sant'Agata si hanno in un atto di donazione del 1210. La parrocchiale è dedicata alla SS. Annunziata, se ne ignora l'epoca di fondazione, anche se nel '300 vi era già un clero regolare. L'antica struttura, ad una unica navata, ha assunto un volto nuovo in seguito ai restauri eseguiti a decorrere dal 1959. Sulla facciata è collocato un mosaico rappresentante l'Annunciazione, molto bello il portale istoriato. Permangono ai nostri giorni l'altare del '600, il gruppo statuariale dell'Annunciazione, la Statua di Sant'Agata, la Madonna del Rosario con Bambino del XVI secolo, Sant'Antonio del XVII secolo, la campana del 1607, San Ciriaco Abate, la croce astile in argento del XVII secolo, e nella sacrestia un bassorilievo in marmo raffigurante l'evangelista San Luca del XVI secolo.

Poco distante, in alto rispetto all'abitato del centro storico, è il Convento di San Francesco, la sua fondazione risale al 1593 seguita all'atto di donazione del terreno. Il complesso edilizio monastico fu dedicato a San Michele Arcangelo. Soppresso nel 1809 rimase in stato di abbandono fino al 1852, quando venne riaperto al culto. Al suo interno parte degli affreschi che rappresentano episodi biografici di San Francesco del XVI secolo, bello il chiostro in stile romanico con colonne e volte a crociera in pietra. La struttura si presta per ritiri con possibilità di accoglienza.

Nella parte bassa del centro urbano è la chiesetta di Santa Lucia. Sorta a cavallo tra il 1500 e il 1600, vi si conserva una antica acquasantiera in pietra con intarsio in marmo raffigurante una croce su piedistallo, una statua di Santa Lucia e una dell'Immacolata. Un'altra cappella è dedicata a Santa Maria delle Grazie, fondata nel '600 è detta anche del Purgatorio, degni di nota sono il portale in pietra, la statua della Madonna delle Grazie del XVIII secolo, e la campana del 1691. Una nuova struttura recettiva, dedicata alla Madonna della Selva, è stata costruita per le iniziative pastorali e i campi scuola.

Zona Pastorale di SCALEA

Posta in una ridente posizione tra la collina e la valle del Lao SCALEA (m. 25) è punto di riferimento per tutte le attività del territorio. Il nome le deriva dalla conformazione urbanistica medioevale. Erede della latina Lavinium e della greca Laòs, si presenta come una interessante cittadina turistica.

Nella parte alta dell'abitato, nella zona 'castello', è la chiesa di Santa Maria d'Episcopio. La presenza di una chiesetta di tradizione orientale presso il castello, 'nomata' Annunziata, è attestata da un atto di donazione del 1130 da parte dei normanni all'abbazia di Cava dei Tirreni.

Nella sua impostazione attuale è di origine normanna, solida e austera ai piedi del castello. Nel corso dei secoli ha conservato sostanzialmente la sua struttura iniziale. A questo periodo risale il cambio del nome in Santa Maria d'Episcopio a motivo della presenza del palazzo vescovile nelle vicinanze della chiesa.

Nel pellegrinaggio verso questa chiesa si gode il senso dell'ascendere la santa montagna, il luogo della manifestazione di Dio. La chiesa del Carmine, come viene ordinariamente chiamata oggi, si può raggiungere a piedi, attraversando il centro medioevale, ed è quindi molto indicata per vivere un pellegrinaggio di riconciliazione con Dio e con gli uomini.

Al suo interno si può ammirare una monofora all'altezza del presbiterio, uno splendido crocifisso ligneo del XVI secolo, una tela raffigurante la circoncisione del '600, statue lignee di San Francesco di Paola e San Domenico probabilmente provenienti dai conventi soppressi.

Alla destra del presbiterio si apre una cappella dove troneggia l'Immagine della Madonna del Carmine, dichiarata patrona di Scalea nel 1854.

Poco distante dalla Chiesa di Santa Maria d'Episcopio c'è una interessante chiesetta orientale, che viene ordinariamente chiamata lo Spedale. Riscoperta e valorizzata negli ultimi tempi, racchiude al suo interno affreschi che raffigurano San Nicola, San Lorenzo e il profeta Ezechiele.

Ai piedi del centro storico è la monumentale chiesa chiamata San Nicola in Plateis.

La chiesa superiore è del XIV secolo, è la risultante della ristrutturazione di più luoghi di culto ancora presenti all'interno dell'unica struttura: la cappella di Santa Caterina, la Cripta dell'Addolorata e la Chiesa vera e propria. Classica aula liturgica romanica è stata in seguito arricchita dagli stucchi del barocco molto eleganti e ricercati.

Al suo interno, di pregevole fattura sono la 'pala' cinquecentesca di Sant'Antonio di Padova, la tela del settecento raffigurante la Madonna del Carmine con San Nicola, il Card. Borromeo e i principi Spinelli. Una pregevole scultura è il sepolcro di Ademaro Romano nella Cappella di Santa Caterina. Molto intensa spiritualmente è la cripta dell'Addolorata, inizialmente era questa la chiesa di San Nicola, lungo le mura della cripta vi sono tracce di affreschi rappresentanti la SS. Trinità e santi martiri.

Nella parte nuova dell'abitato è la chiesa dedicata alla Madonna del Lauro, oggi Santuario Diocesano; questa cappella fu costruita nel XVIII secolo, allora in aperta campagna, per accogliere la statua della Madonna dono dei marinai di Meta di Sorrento a quelli di Scalea. Il dono era stato motivato da un voto legato allo scampato pericolo dei marinai da una tempesta al largo di Scalea. Per questo motivo la celebrazione della festa del Lauro è fortemente segnata dalla partecipazione dei marinai.

Nella parte nuova sono state costruite due nuove chiese dedicate rispettivamente a San Giuseppe Lavoratore e alla Santissima Trinità.

Turisticamente importanti e da visitare il Castello, la torre Cimalonga con il museo archeologico, la torre Talao e la scogliera con le sue grotte da percorrere in barca.

Itinerario n. 1 - da Scalea a Papisidero

Itinerario di km 33,5 molto interessante sulle vie della spiritualità orientale, è bene visitare con attenzione e disponibilità alla ricerca tutte le località per maturare una comprensione della spiritualità degli insediamenti orientali in questa area.

Percorrendo la statale verso Mormanno, molto sinuosa e panoramica, accompagnati dalla macchia mediterranea, dopo km 11,4 si arriva a SANTA DOMENICA TALAO (m. 304). Dolcemente adagiata in vista della valle del Lao, nasce da una presenza abitativa di tradizione orientale dedicata a Santa Domenica. Nel '600 va ripopolandosi con gente proveniente soprattutto da Papisidero, e la cappella orientale viene ingrandita e dedicata a San Giuseppe. Nel '700 è arricchita delle navate laterali, di preziosi stucchi barocchi, del campanile, del coro ligneo e di una preziosa tela raffigurante la Sacra Famiglia. Molto bello l'altare in marmo policromo e gli scanni lignei del coro situati nel presbiterio. Inoltre vi è custodita una preziosa croce argentea del 1741. Nell'area rurale poco distante c'è una cappella di tradizione orientale dedicata a San Filea.

Continuando a Km 18,2, in un bel paesaggio, si incontra Tremoli. Proseguendo, costeggiando la valle del Lao, al km 23,4, si incontra PAPASIDERO (m. 208), posto nel sito dell'antica Scydro, il nome attuale gli deriva da un Papàs Isidoros, monaco igumeno orientale. San Costantino, di origine medioevale, fu ampliata nel '400 e fu elevata a parrocchia nel 1510 unitamente alla SS. Trinità di Avena e alla chiesa della Madonna delle Grazie, annessa al convento dei Francescani conventuali.

E' stata totalmente reimpostata tra il 1786 e il 1846 e impreziosita dagli stucchi del barocco. Innalzata a croce latina ha una sola navata, volta a botte decorata a cassettoni, abside pentagonale. La cupola, all'altezza del presbiterio, è sormontata da una lanterna, un campaniletto a vela di fattura medioevale è a destra della facciata.

Al suo interno si trovano una tela di scuola napoletana del '600 con San Francesco d'Assisi e San Domenico, una tela del 1908 raffigurante San Costantino, un fonte battesimale e un'acquasantiera del XVI secolo, un coro ligneo del XIX secolo, dei tronetti in legno intagliato e dorato. L'altare maggiore è in marmi policromi.

Santa Maria di Costantinopoli. Posta in luogo spiritualmente molto intenso, a chiusura di una grotta, probabile asceterio di tradizione orientale, la chiesa si raggiunge attraversando un ponte presente già durante il medioevo.

E' stata eretta nella sua forma attuale nel 1600. All'interno si conserva un affresco rappresentante Madonna con bambino in trono, l'Arcangelo Michele nell'atto di trafiggere il demonio del 1530, a destra il vescovo genuflesso del 1600 e infine due angeli portacorone posti sull'arco ogivale a completamento del ciclo degli affreschi del 1800.

Nella parte centrale dell'abitato è la chiesetta di Santa Sofia, orientata ad ovest, nel classico stile orientale, costruita con blocchi di tufo. La volta a botte è stata ristrutturata agli inizi del secolo, la facciata è ornata da un loculo ellittico. L'altare è settecentesco, gli affreschi di ignoto meridionale del XVI secolo raffigurano la Pietà con a sinistra Sant'Apollonia, e a destra Santa Caterina e Santa Lucia. Sulla parete sinistra Santa Sofia e i Santi Pietro e Paolo, su quella destra i Santi Biagio e Rocco e la

Vergine di Costantinopoli in trono. Altre chiese destano un minore interesse artistico e sono dedicate alla SS. Trinità e a San Rocco; il convento è dedicato a San Francesco di Paola.

Papasidero è inoltre molto interessante per la possibilità di escursioni sul Lao e al Parco del Pollino. Molto bello è l'itinerario che conduce alle sorgenti di Santo Nocaio.

Lungo la statale c'è un insediamento del Paleolitico superiore. Al Km 33,3, sempre immersi in un paesaggio molto intenso, si incontra il piccolo borgo di AVENA (m. 558). Il nome gli deriva dal monastero di Vena del X secolo fondato da San Leone Luca di Corleone. E' posto in un'area molto panoramica, nei pressi è la diruta chiesa di San Lucaio.

Itinerario n. 2 - da Scalea a Santa Maria del Cedro

Questo itinerario, di km 36, è leggermente tortuoso; per la valle del Lao e dell'Orsomarso e per Verbicaro ci fa immergere nell'area mercuriense vera e propria. Maestosa è la bellezza del paesaggio e la semplicità dei luoghi, importante per la memoria ecclesiale è la storia che testimonia.

Percorrendo la statale lungo la valle del Lao, al km 13 si incontra l'area del MERCURIO, con questo termine si definisce una collinetta a strapiombo sul Lao.

Risalendola a piedi il viaggiatore ha subito modo di notare le mura che circondano il Mercurio, molto rudimentali. La cittadina, probabile rifugio degli abitanti rivieraschi intorno al mille, era chiaramente a più strati con in alto il castello; vera roccaforte sul promontorio roccioso se ne perdono le tracce intorno al 1500. Rimane intatta la chiesetta, anche se ha subito vari e maldestri rifacimenti. Vi si venera l'immagine della Madonna del Mercurio molto antica, solenne e severa; è la classica rappresentazione della Madonna con Bambino in trono, è in terracotta, gli occhi di vetro le furono aggiunti nel '600. La chiesa presenta vari strati di intonaci, su uno degli strati abbiamo delle tracce di affresco. Nella scritta sulla sinistra si attesta che la chiesa apparteneva alla diocesi di Tempsa. Le capriate sono state rifatte da poco da artigiani locali, che hanno ripresentato lo stile della chiesa di San Fantino.

La cappella è costruita nel luogo classico della spiritualità orientale, in mezzo alla natura, poco distante dalla città fortificata.

Il monaco viveva un rapporto privilegiato con il creato e nel creato: con alcuni elementi tipici come il bosco, il fiume ed, in questo caso, l'immensità del mare, la bellezza dei colori delle albe e dei tramonti, la bellezza di Dio.

Continuando per Km 3,5 si giunge a ORSOMARSO (m. 120). Situato ai piedi del roccioso timpone Simara, è ricordato dal XIII secolo con il nome di Ursomarcus, feudatario del tempo. Immerso in una delle aree più belle del parco del Pollino, suscita un vero interesse per le bellezze del paesaggio, soprattutto lungo l'Argentino.

Nella parte centrale del paese è la parrocchiale dedicata a San Giovanni Battista. Sorta sui resti di due cappella medioevali, se ne intravede la presenza nella sagrestia e nel campanile. E' stata totalmente rifatta nel 1700.

All'interno si trovano molte opere di pregevole fattura artistica: due tele con santi incoronati da angeli del '600 e numerose altre tele del '600 e del '700 tra le quali Madonna in trono tra angeli e santi, Cristo in trono tra i santi Giovanni e Pietro, Battesimo di Gesù, San Vincenzo Ferreri e devoti.

Ha inoltre otto splendidi altari in marmo policromo del XVIII secolo; importanti sono l'organo e il coro ligneo. Nel soffitto del presbiterio vi sono quattro affreschi: Natività, Adorazione dei magi, predicazione e decollazione del Battista.

Molto interessanti le acquasantiere e il fonte battesimale.

Nella sagrestia si conserva una pergamena del 1575 e su una parete di un ambiente attiguo affreschi della prima metà del XV secolo: Madonna del soccorso, Santo Martire, Maddalena e due angeli reggicortina.

Nella parte alta del paese è la chiesa del SS. Salvatore. Nel coro vi sono una tela raffigurante la Trasfigurazione, delle tele del '700 napoletano con San Gennaro, San Biagio, San Gregorio Magno, San Tommaso Apostolo, e numerose altre, tra cui notevoli un San Francesco d'Assisi e un Gesù percosso.

Nel soffitto dell'abside si ammira la Sacra famiglia, in un altare della navata Santa Filomena (statua lignea del XVIII secolo); il pavimento del presbiterio è di maiolica colorata. Sulla parete dell'ambiente attiguo si ha un affresco del '600 raffigurante San Michele Arcangelo e Santi.

In sagrestia vi sono un piatto di rame di arte norimberghese del XV secolo con rilievo di San Giorgio e la dama, un ostensorio d'argento del XVIII secolo, una Croce processionale d'argento del 1698 e frammenti di un portale romanico in pietra.

Incamminandosi verso Scorpari si incontra la chiesa di San Leonardo, già legata al culto di San Fantino. Fino a qualche anno fa era ridotto a rudere, composto solo dalle mura perimetrali e dal portale, la cui struttura in tufo, nel corso dei secoli, ha subito l'usura degli agenti atmosferici. La chiesa, restaurata totalmente, è dal XIII secolo dedicata a S. Leonardo. Al suo interno oltre agli affreschi di tradizione orientale troviamo pitture successive (tardo '700), che raffigurano la deposizione di Gesù dalla croce.

Un'altra serie di affreschi è posizionata dietro l'altare maggiore e rappresenta una serie di santi, tra i quali si riconoscono San Leonardo, che è sempre rappresentato con la catena, e San Fantino. La chiesa ha due livelli di ampliamento, probabilmente il primo livello era tutto affrescato.

Inoltre si possono visitare il convento dedicato a San Francesco di Paola e, più difficile da raggiungere, ma molto interessante, la Grotta di Sant'Angelo, che si presenta come una grande caverna, il cui ingresso è chiuso da un muro totalmente affrescato (probabile asceterio orientale).

Molto interessante un'escursione, con mezzi adeguati, per Scorpani, Santo Nocaio e Papisidero.

Ritornando al Mercurio, percorrendo una strada abbastanza agevole, in posizione panoramica, al km 23 dell'itinerario si arriva a VERBICARO (m. 428).

Il nome gli deriva dal latino volgare medioevale Verbicarium, da Vervex che significa montone. Nella parte più antica del paese c'è la chiesetta di tradizione orientale, dedicata alla Madonna della Neve (Bonifanti), con affreschi di ignoto meridionale del '400 e del 1523 raffiguranti figure di Santi e la Vergine in trono. Vi si trova inoltre una statuetta seicentesca di Madonna con Bambino vestita al modo spagnolo. E' questa la parte più antica, che posta su uno spuntone roccioso, era facilmente difendibile.

Nel cuore dell'abitato seicentesco è la maestosa chiesa di Santa Maria del Piano. Si presenta con una solennità inusuale, ad un'unica navata impreziosita dal barocco, e, agli inizi del nostro secolo, totalmente affrescata. Sulle pareti absidali il trionfo della Madonna, sulle pareti laterali di fondo episodi evangelici e sulla volta del soffitto Ultima Cena. Vi si trova varia argenteria (tra cui croce processionale del '600), paramenti della stessa epoca e varie statue in legno di pregevole fattura, tra le quali una Madonna delle Grazie.

Nel centro del paese ottocentesco c'è la chiesa di San Giuseppe, rifacimento molto elegante di una chiesa molto più semplice. L'interno, ad una un'unica navata, è impreziosito da elementi barocchi.

Poco lontano dal centro abitato, lungo una strada interpodereale che conduce a Grisolia, si trova quanto rimane di una abbazia orientale chiamata Santa Maria del Rito; nel suo interno, quasi totalmente rifatto, non rimane traccia di tradizione orientale. Vi è una statuetta rudimentale raffigurante Madonna con Bambino.

Altre due chiese sono poste ai margini del centro storico e sono dedicate alla Madonna del Carmine e alla Madonna del Rosario.

Una nuova chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie è nella parte alta dell'abitato; al suo interno conserva due dipinti su tavola raffiguranti Gesù e i bambini, e San Pietro e San Paolo, una tela raffigurante San Giovanni Battista. Inoltre vi sono custodite e venerate tre preziose tele del '700, provenienti da una chiesa demolita nel centro storico nel nostro secolo, raffiguranti la Madonna delle Grazie, San Gioacchino e Sant'Anna.

Riprendendo la statale, in località 'Ncapaddiurtu', al km 27, troviamo una chiesa devozionale dedicata a San Francesco di Paola, ora Santuario Diocesano. Al suo interno si possono ammirare una bella tela raffigurante San Francesco di Paola e una statua dello stesso santo, il tutto risale alla fine dell'ottocento. È molto indicata per momenti di spiritualità e per attività di piccoli gruppi; bella la posizione, si gode un paesaggio mare/monti molto intenso.

Continuando lungo la strada molto tortuosa, al Km 34, proseguendo sulla Nazionale, si incontra il complesso monumentale medioevale dell'ABATEMARCO, con la chiesetta di San Michele ed alcune case arroccate attorno al castello, interessanti anche le rovine dell'acquedotto.

Tutta l'area è inoltre punteggiata da ruderi di antiche chiese, ancora abbastanza evidente quella di San Bartolo.

Al km 36 si entra in SANTA MARIA DEL CEDRO (m. 110), adagiata dolcemente lungo un pendio collinare di fronte al mare, era, nei tempi precedenti, chiamata Cipollina, toponimo di tradizione greca che esprimeva un evidente riferimento a una città vicina.

In alto, nel centro storico, si erge maestosa la chiesa dedicata allo Spirito Santo. Già presente in alcuni documenti sin dal 1690 è stata totalmente ricostruita e ampliata tra il 1939/49. Leggermente abbellita dagli stucchi si presenta solenne agli occhi del visitatore. Al suo interno si possono ammirare gli affreschi, di recente fattura, raffiguranti lo sponsalizio di Maria, il transito di San Giuseppe, la fuga in Egitto, i quattro evangelisti, i Santi Pietro e Paolo, la tempesta sedata, l'Ultima Cena, la moltiplicazione dei pani, la missione, la consegna delle chiavi a Pietro, Gesù tra i fanciulli, Gesù che scaccia i mercanti dal tempio, le virtù teologali.

Con lo sviluppo urbanistico verso il mare, in tempi recenti, è stata costruita una nuova chiesa nella parte bassa del paese, dedicata a Nostra Signora del Cedro. Di impostazione moderna si presenta accogliente e capace di trasmettere una intensa spiritualità. Diventata parrocchiale nel 1987 al suo interno troneggia uno stupendo mosaico raffigurante Madonna con Bambino. Artisticamente pregevoli l'altare e il tabernacolo in legno di ulivo, e le stazioni della via crucis in mosaico.

Nell'ambito dello stesso territorio comunale è il paese di MARCELLINA (m. 27), nel centro dell'abitato è la parrocchiale: una chiesa in stile moderno dedicata al Sacro Cuore.

Itinerario n. 3 - da Scalea a Tortora

Questo itinerario, di km 27, è più cittadino che rupestre. Permette comunque di ammirare la splendida costa del golfo di Policastro e i paesaggi che si armonizzano dolcemente nel rapporto con il parco del Pollino che accompagna tutto l'itinerario. Molto bella, per un'escursione, la valle del Noce.

Lungo la Statale, verso nord, al km 3,5, incontriamo la località di SAN NICOLA ARCELLA (m. 110). Si trova in una splendida posizione, il nucleo storico è a picco sul mare. L'area era già abitata al tempo dell'immigrazione orientale, famoso storicamente il monastero di San Nicola di Digna. Si è ripopolata nel XVI secolo come Casaletto. Ha la parrocchiale dedicata a San Nicola da Tolentino, molto semplice, con una aula centrale leggermente impreziosita dal barocco. Si può godere un bellissimo sguardo sul golfo.

Lungo la vecchia statale, per una strada molto panoramica e tortuosa al km 10,7, dolcemente adagiata lungo la 'Plaja' è la città di PRAIA A MARE (m. 5). Dallo spagnolo 'plaja' che significa spiaggia, è un centro di notevole interesse turistico. Molto caratteristico il Santuario Diocesano dedicato alla Madonna della Grotta. Già grotta di Sant'Elia, ne viene attestata la presenza negli atti di donazione dell'XI secolo, se ne può ipotizzare la presenza, comeluogo spirituale, con il flusso del monachesimo orientale. Nel XIII secolo aveva già assunto la denominazione Santa Maria della Grotta, l'arrivo della statua venerata per secoli e trafugata nel 1979 viene fatto risalire al XIV/XV secolo. Nell'ampia caverna, dove sono stati trovati resti di insediamenti preistorici, è stata collocata una statua dedicata alla Madonna della Neve.

Luogo dalla spiritualità intensa e naturale, è stata per molto tempo la parrocchiale della 'plaja'. Oggi, grazie anche a una struttura di accoglienza che vi è stata costruita, si presta per giornate di ritiro e momenti di preghiera e di contemplazione.

In questi ultimi anni, in seguito al ripopolamento della marina, sono stati costruiti nuovi luoghi di culto dedicati al Sacro Cuore di Gesù, in località Falconara a San Paolo Apostolo e in località Foresta al Santissimo Salvatore. Molto bella turisticamente l'isola di Dino, il Castello Normanno e le torri di avvistamento del XVI secolo.

Continuando per 12 km lungo una strada tortuosa e in salita molto panoramica, al km 22,7 si arriva ad AIETA (m. 524).

Dal greco aetòs che significa aquila, toponimo dovuto ai rapaci presenti, un tempo, sulla bellissima montagna retrostante, ma anche alla sua posizione dominante. La cittadina è collocata in una area caratterizzata da folti boschi. La parrocchiale è al centro del paese ed è dedicata a Santa Maria della Visitazione con portale in pietra del '700. Ha nell'interno decorato a stucco vari dipinti del '700.

Al primo altare tavola della Madonna del Carmine, nel presbiterio tavola della Visitazione. Nella cappella di sinistra tavole con storia della Vergine, figure dei profeti e motivi ornamentali del primo '600: una tela assunzione della Vergine, pala d'altare marmorea del 1514, statue barocche di santi e un crocifisso ligneo del XVIII secolo.

In sagrestia, una tavoletta del XV secolo raffigurante la Madonna col Bambino e varia oreficeria tra cui una croce a stile del XVII secolo. Si consiglia di vivere una giornata nell'area della montagna, immersa totalmente nel verde, fatta di dolci altipiani e con i sentieri che si dipartono dall'ingresso del paese.

Sempre da Praia a Mare al km 19,3 dell'itinerario è il centro storico di TORTORA (m. 300), il nome gli deriva dagli uccelli caratteristici del luogo le tortore. E' un paese posto in posizione dominante, erede spirituale della diocesi di Blanda è molto interessante da visitare per la ricchezza delle opere d'arte e per la bellezza del paesaggio.

Nella parte bassa dell'abitato si trova la parrocchiale dedicata a San Pietro Apostolo. Nella classica impostazione a tre navate, molto solenne nella sua attuale rifacitura risalente al periodo barocco. Al suo interno c'è una tela del '600 raffigurante Madonna del Rosario San Francesco, Santa Chiara e misteri proveniente dalla chiesa di San Francesco. Pergamene del '500, stele funeraria paleocristiana, oreficerie del '700.

Molto interessante da visitare è il Convento di San Francesco, attualmente chiuso al culto. Ha nel suo interno alcune tele molto belle del '700 raffiguranti la Madonna del Carmine con i Santi Lucia e Carlo, Madonna del Rosario e Immacolata. Nell'abside coro ligneo del '700 al di sopra del quale sono poste cinque splendidi tele: Sant'Antonio, santo francescano, San Giuseppe, San Giovanni e Annunziata. Nel lato destro della navata tela della Madonna del Carmine. Inoltre vi è custodita una statua lignea della Madonna della Scala.

Nella parte centrale dell'abitato è la cappella del Purgatorio molto semplice, prevale lo stile romanico con riflessi moreschi e bizantini.

Con lo sviluppo dell'abitato alla marina sono state costruite due nuove chiese molto dove si è riuscito ad armonizzare l'impostazione moderna con delicati richiami classici, dedicate a Santo Stefano Protomartire e alla Stella Maris da visitare per l'armonia spirituale che esprimono.

Interessante turisticamente il palazzo Lomonaco e il museo archeologico che va arricchendosi sempre più di opere di tradizione greca. Il territorio prevalentemente montano si presta per interessanti e agevoli escursioni a piedi.

Il centro storico arroccato attorno al castello aragonese, posto in posizione panoramica, dominante l'ampia area circostante rende BELVEDERE MARITTIMO (m. 150) un punto di riferimento naturale per tutto il territorio limitrofo.

Nella parte centrale del borgo medioevale è la parrocchiale di Santa Maria del Popolo, sul portale centrale, è posizionato un rilievo marmoreo della Madonna con bambino del '500.

Maestosa nella impostazione architettonica, splendida nell'ornamento barocco, nell'interno al primo altare tela della Visitazione del '700, pulpito in legno intarsiato, già del convento dei Minimi; e inoltre altare maggiore in marmo molto elegante del '700 e nell'abside pala dell'Assunta del '600. Sono molto interessanti ed eleganti le acquasantiere in pietra scolpita. La chiesa è dotata di molti altari in marmo policromo.

Salendo verso il Castello si incontra una cappella dedicata a San Giacomo Apostolo il Maggiore ove è praticata la devozione alla Madonna del Rosario. Con un portale in pietra del 1091, al suo interno, vicino all'ingresso a destra, si può ammirare un affresco del '600 che raffigura Santa Margherita. Prezioso nel presbiterio la pala d'altare lignea del 1743.

Molto interessante dal punto di vista monumentale è la chiesa Santuario di Maria SS. delle Grazie e Consolazione, posta nella parte bassa del borgo, già chiesa medioevale degli eremiti di Sant'Agostino costruita nel 1448, vi si può ammirare un San Gennaro su tela, Madonna del Buon Consiglio dell'800, Madonna delle Grazie e Anime Purganti del '700.

Nella cappella della Madonna delle Grazie e Consolazione, vi è inoltre: uno splendido gruppo statuario ligneo del 700, una edicola centrale e due laterali in legno scolpito e intarsiato del secolo XVIII. Nella cappella propria si può ammirare il gruppo ligneo dell'Annunziata.

Di fattura molto semplice e austera, all'ingresso del centro storico è la chiesa del Crocifisso, al suo interno c'è un crocifisso ligneo di fattura vigorosa del '600.

Poco distante dall'abitato, su una collinetta naturale è posto il Convento di San Daniele. La devozione a San Daniele Fasanella, martire della fede insieme ai suoi compagni missionari nel '200, è al centro dell'attenzione spirituale del pellegrinaggio al convento a lui dedicato. La costruzione del convento ha avuto inizio nel 1595, quando furono fatti i sopralluoghi per verificare l'opportunità di realizzare questa opera, che avrebbe reso possibile la presenza dei cappuccini a Belvedere.

Fu realizzato nella classica struttura del tempo, utile per lo studio, la preghiera e l'ospitalità dei pellegrini. Fu ampliato nel 1700 soppresso all'epoca della repubblica partenopea. Rimase chiuso, in stato di abbandono fino al 1937, allorché fu riaperto al culto. Luogo di profonda spiritualità, posizionato ai piedi del monte La Caccia è particolarmente indicato per la ricerca spirituale e la disponibilità all'ascolto. Nel convento c'è la possibilità di ospitare piccoli gruppi di fedeli per giornate di ritiro.

Al suo interno si possono ammirare nella prima cappella destra un altare ligneo con al centro la Madonna con Bambino e San Francesco, detta la Porziuncola, tela del '700, nella seconda cappella altare ligneo del 1737 con statua lignea di San Daniele e ai lati quattro nicchie sovrapposte i busti lignei di Santi Francescani. All'altare maggiore tela dell'Immacolata tra i santi Daniele, Francesco, Chiara e Veronica, polittico su tela del 1603, in una ricca cornice del 1742 che comprende altare e ciborio. Nella navata crocifisso ligneo, edicole e sculture lignee del XVIII secolo. Nel vano delle scale c'è una nicchia di legno scolpita e intarsiata datata 1767; nel refettorio due cibori in legno scolpito del 1742. Nel chiostro interessanti affreschi rappresentano scene di vita della Madonna. Interessante anche la biblioteca.

Molte cappelle sono state erette nelle tante contrade dell'abitato, da ricordare la parrocchiale della Madonna del Carmine a Laise, la cappella votiva di Sant'Antonio Abate, e le nuove chiese costruite per venire incontro alla estensione del centro abitato nella marina, le parrocchiali della Madonna di Pompei, opera monumentale a tre navate ove prevale l'ornamento a ceramica, unica chiesa con questa caratteristica in diocesi; e la chiesa di San Michele Arcangelo.

Itinerario n. 1 - da Belvedere Marittimo a Grisolia

Questo itinerario di Km 22,7 si sviluppa lungo la costa ed esige l'abbandono dell'itinerario centrale per salire a Buonvicino e a Maierà. Molto intenso il pellegrinaggio a piedi lungo il Corvino fino alla grotta di San Ciriaco e bella da ammirare la scogliera e l'isola di Cirella.

Lungo la statale al bivio con Diamante km 6,2 dell'itinerario, salendo per km 11 lungo la statale molto tortuosa, si giunge a BUONVICINO (m. 400). Posizionato su uno sperone roccioso, il nome deriva da

Bombix, bombace, baco da seta, la storia di Buonvicino è strettamente collegata all'arrivo del monachesimo orientale e alla fase dell'incastellamento feudale.

Per secoli la storia di questo insediamento è stata vissuta attorno al monastero di Santa Maria del Padre, posto nelle vicinanze della trasversale di San Sozonte. Questo monastero fu molto conosciuto anche in oriente al tempo dell'igumeno Ciriaco, fama legata al rigore spirituale e all'impegno culturale che vi si vivevano. Nel '500 il convento era ancora l'unico luogo di culto del territorio, ma era iniziato un lento e costante decadimento, tanto che nel '700 funzionava solo la chiesa. Nel frattempo andava popolandosi l'area dove è attualmente il centro storico e conseguentemente nacque l'esigenza di avere la chiesa in loco. La chiesa sorse solenne e bella con la grande aula delle celebrazioni e una navata laterale, per sostenere il coro furono impiegate due colonne di pregevole fattura e dei bassorilievi in marmo provenienti dall'abbazia dei Padri, insieme all'acquasantiera.

Nei primi decenni del '600 era già funzionante e dedicata a San Ciriaco Abate. Aggraziata con gli stucchi del barocco a metà dell'800, acquista la forma attuale agli inizi del nostro secolo. Nella chiesa sono custodite le reliquie di San Ciriaco e quelle dei martiri Felice ed Eulalia.

Inoltre in alto rispetto all'abitato è la chiesa alla Madonna della Neve oggi Santuario Diocesano, caratteristica per la sua posizione dominante. E' una chiesa molto semplice, costruita agli inizi del secolo, riprende il culto alla Madonna già presente in località Tripidone. Molto indicata per gli incontri di spiritualità e i pellegrinaggi a piedi, soprattutto per i giovani. Dall'alto del santuario si gode un paesaggio meraviglioso che apre allo stupore per la bellezza del creato. Anche se il luogo in cui San Ciriaco visse è difficile da localizzare con precisione, è comunque da proporre un pellegrinaggio a piedi, che da Diamante lungo il Corvino conduce a quella che nella tradizione popolare viene indicata come la grotta di San Ciriaco.

In un ambiente naturalistico molto bello, si può eventualmente proseguire per la valle del Sarapotalo, la piana di Pantalelle, il varco del 'Palummaru', scendendo 'a Fiumarella', si arriva 'a u Pitturutu'.

E' la trasversale di spiritualità orientale legata al convento di San Sozonte, a piedi si può percorrere in circa sette ore, non esige particolari attrezzature.

Tornando sulla marina incontriamo il centro turistico di DIAMANTE (m. 25). Sorto nel XVI secolo a ridosso del fiume omonimo, era un centro fortificato di Belvedere al lato nord dei suoi confini. Nel cuore dell'abitato rinascimentale è la parrocchiale, dedicata all'Immacolata Concezione. Il culto all'Immacolata Concezione è documentato sin dal 1622, mentre la chiesa a lei dedicata, è parrocchiale dal 1645. Costruita vicino a una preesistente cappella del Purgatorio, posizionata sotto l'attuale campanile, è stata restaurata e ampliata tra il 1757 e il 1787, le decorazioni attuali sono del 1954, l'interno è a navata unica con abside quadrata.

Nella chiesa sono custoditi, proveniente dalla chiesa 'sacramentale' di San Nicola (è nei pressi della chiesa madre totalmete trasformata): il fonte battesimale in marmo di notevole bellezza artistica; la statua del '500 raffigurante San Nicola e altri oggetti sacri che ora sono custoditi presso la parrocchia.

Al suo interno si possono inoltre ammirare la bellissima immagine dell'Immacolata, opera lignea del '600 e altre statue lignee di pregevole fattura del '700: la Madonna del Rosario, il gruppo statuario della passione, San Giovanni Battista, San Francesco di Paola, San Pasquale, Sant'Anna.

Vi si conserva una tela del '700 raffigurante la Madonna con Bambino, san Francesco di Paola e San Domenico, Sant'Antonio. Nell'area del centro storico, vi è inoltre, per l'ampliamento di una antica cappella votiva una chiesa dedicata a San Giuseppe.

Nella parte nuova dell'abitato è ubicata la parrocchiale di San Biagio Vescovo e Martire, molto semplice ad un'unica navata, sul frontale si può ammirare un affresco raffigurante San Biagio e la

chiesa del Buon Pastore in stile moderno, arricchita con opere d'arte raffiguranti: la via della croce, l'ultima cena, e sul portone d'ingresso un bel mosaico di tradizione classica raffigurante il Buon Pastore.

Proseguendo per la vecchia statale al km 13,9 si arriva a CIRELLA (m. 27). Da Kerilloi, Cerillae è l'erede spirituale della omonima città vescovile paleocristiana. L'abitato è disteso in una ridente posizione a ridosso della marina, lo stesso del periodo greco/romano.

Al centro dell'abitato è la chiesetta Santa Maria dei Fiori. si presenta in stile romanico a tre navate, ricostruita nel XVI secolo, su precedente rudere abbaziale evidenziato nei piedritti. Conserva al suo interno tracce delle varie epoche che ne hanno caratterizzato l'esistenza: la presenza romana nelle colonne poste all'interno e all'esterno della chiesa; un capitello corinzio.

Affreschi del '300 staccati dalla chiesa di San Nicola Magno a Cirella medioevale raffiguranti San Leonardo e Sant'Antonio di Padova e immagine absidale del Pantocrator; affreschi del '500 raffiguranti San Giovanni Battista, Madonna in Trono, Santo eremita, le Virtù della Fortezza e del Sacrificio. Una tela del '700 raffigurante Madonna con Bambino, San Giuseppe e Sant'Antonio. Molto belle le statue in legno del '600, raffiguranti la Madonna del Rosario (proveniente da Cirella medioevale) e la Madonna dei Fiori.

Armonicamente inseriti sono il tabernacolo e il battistero in marmo policromo, la via crucis, formate da statuette e sfondo dipinti con richiami di Gerusalemme antica.

Interessanti da visitare nel centro medioevale la Chiesa di San Nicola Magno con un solenne campanile romanico e poco distante i ruderi del Convento dei Minimi (1600) dal quale proviene l'affresco della Madonna degli Angeli.

Nuovo impulso per la valorizzazione turistica del territorio è data dalla costruzione del Teatro di tradizione greca presso i ruderi. Interessanti da visitare il Mausoleo romano e altri resti della stessa epoca presenti nel territorio.

Lasciando l'itinerario costiero, seguendo la vecchia statale, nella valle del Vaccuta salendo per km 5,2 si incontra MAIERÀ (m. 360). Posto in una posizione panoramica alle pendici del Carpinoso, è un centro origine orientale.

Nella parte centrale dell'abitato è la parrocchiale di Santa Maria del Piano, l'ultima ristrutturazione è del XVI secolo. Oggi si presenta ad un'unica navata con ornamenti barocchi. Nel presbiterio si possono ammirare tre tele del XIX secolo raffiguranti l'Annunciazione, l'Immacolata e la Crocifissione; nella navata le tele della Crocifissione e Madonna con Santi del XVIII secolo.

Inoltre ci sono le statue lignee di Santa Maria del Piano, dell'Immacolata, di San Francesco di Paola, e la statua vestita di Santa Filomena. Busto di San Domenico e di San Giuseppe e della Madonna del Carmine. Nella sagrestia si conserva una Croce processionale in argento del '700. Interessante il fonte battesimale in pietra e l'acquasantiera del 1574. Prezioso l'archivio parrocchiale per l'antichità dei documenti conservati.

Altre chiese presenti nell'ambito della parrocchia sono dedicate alla Madonna del Carmine e a San Pietro, quest'ultima, anche se irriconoscibile in seguito agli ultimi lavori di restauro, è quanto rimane dell'abbazia orientale del XII secolo di San Pietro a' Carbonara.

Ritornando verso Cirella percorrendo la vecchia statale al km 22,7 dell'itinerario è il centro storico di GRISOLIA (m. 465). Situata in posizione dominante, il toponimo deriva da Xruso Elyas che significa

Elia d'oro. La sua nascita è di tradizione orientale, nel cuore del centro storico è la chiesa dedicata a Santa Maria delle Grazie, ora Santuario Diocesano dedicato a San Rocco di Montpellier. La Chiesa è di fondazione medioevale e come tutte le chiese ha subito vari rifacimenti. Attualmente si presenta a noi nella impostazione barocca, ed è un rifacimento del '600. Vi si conserva una scultura lignea del 1770, il cappello del fonte battesimale ligneo a intagli barocchi del 1710, vi si trova anche una croce processionale d'argento della seconda metà del '400. Le statue lignee di tradizione settecentesca della Madonna delle Grazie, di Sant'Antonio, di San Rocco, San Francesco di Paola e il gruppo statuario per la celebrazione della passione

Nella parte nuova dell'abitato è la parrocchiale dedicata a Sant'Antonio di Padova, giù alla marina per l'estensione degli insediamenti urbanistici si è costruita una chiesa dedicata alla Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, in stile moderno semplice e solenne insieme.

Itinerario n. 2 - da Belvedere Marittimo - Guardia Piemontese

Questo itinerario è di km 30,3 e si sviluppa sulla statale, permette quindi facilità negli spostamenti. Si deve abbandonare la tirrenica per visitare i centri storici di Sangineto e di Bonifati. I luoghi che si visitano hanno tutti un certo interesse storico, soprattutto per la fase artistica barocca.

Percorrendo km 5,6 si perviene al bivio di SANGINETO (m. 275), scendendo verso il mare si vede la nuova chiesa dedicata a San Mario e la chiesa votiva dell'800 dedicata a San Michele Arcangelo.

Salendo per km 5 si raggiunge il centro storico. Situato sul declivio di un colle. Nel centro dell'abitato è la parrocchiale dedicata a Santa Maria della Neve, ricostruita nel 1586 conserva il portale gotico del XIV secolo. Nell'interno c'è un prezioso ornamento ad intarsio del fonte battesimale del '600, vi si possono inoltre ammirare le statue lignee raffiguranti la Madonna del Rosario, la Madonna della Neve, Sant'Antonio di Padova, San Pantaleone. In locale attiguo argenteria settecentesca e vari libri liturgici dello stesso periodo.

Inoltre nel centro storico abbiamo la chiesa dedicata a San Giuseppe, con statua a mezzobusto di San Giuseppe con bambino; La chiesa di San Francesco di Paola è quanto rimane del convento seicentesco del terz'ordine, vi si possono ammirare le statue dell'Immacolata e di San Francesco; e ancora la chiesa dedicata alla Madonna del Carmine del '700.

Sempre restando sulla statale interna si sale per km 6,7 e si raggiunge BONIFATI (m. 425). Lungo la strada, verso il centro abitato, si incontra il maestoso complesso monumentale rappresentato dall'antico convento di San Francesco di Paola del 1539. Al suo interno si conservano una statua lignea di San Francesco di Paola e una di Sant'Antonio di Padova. Il centro storico è posizionato in alto, probabilmente l'etimo gli deriva dalla presenza del culto orientale ai tre fanciulli, i Boni Fanti. Molte le chiese e i luoghi di spiritualità da visitare. Nella piazza centrale troviamo la Chiesa del Calvario vi si trova una preziosa tavola settecentesca, raffigurante un Cristo portacroce, tra i santi Pietro e Paolo; e un affresco di recente fattura di Cristo in croce con l'Addolorata, Maria di Magdala e San Giovanni.

Nella chiesa dedicata alla Madonna del Carmine, già convento, si conservano un crocifisso ligneo del '700, una composizione lignea dell'Annunciazione, un tabernacolo marmoreo del '700. Inoltre, provenienti dalla distrutta chiesa dedicata a Santa Maria Maddalena le statue lignee di Santa Maria Maddalena e della Madonna del Carmine.

Nella parte alta dell'abitato troviamo la chiesa settecentesca della Madonna del Rosario. La cui struttura molto elaborata e solenne conserva una statua rivestita della Madonna del Rosario, un affresco

raffigurante la Madonna con Bambino e i Santi Domenico e Caterina; si può ammirare inoltre un affresco, di recente fattura, raffigurante la Resurrezione del Signore.

Poco distante, nella contrada di Cirimarco è la parrocchiale dedicata all'Immacolata Concezione, in quella di Torremezzo c'è la chiesa dedicata a Santa Rosa da Lima.

Nello stesso territorio ai piedi della collina è ubicata CITTADILLA del CAPO (m. 23), lungo la statale è la chiesa dedicata alla SS Annunziata, la chiesa è costruita secondo tecniche moderne. Proseguendo si incontra la chiesa del '600 dedicata a San Michele Arcangelo, nella quale sono custodite un gruppo statuariale dedicato a San Francesco di Paola e una statua dedicata a San Michele.

Il panorama si presenta abbastanza interessante e, continuando per km 16,8 si raggiunge la marina di CETRARO (m. 120) dove è la parrocchiale di San Marco Evangelista costruita con stile moderno. Salendo per km 1 si perviene al centro storico. Il toponimo deriva da Cetrarium, pianta tipica della zona. Oggi ridente cittadina molto interessante dal punto di vista storico/artistico. Nel centro dell'abitato è la parrocchiale dedicata a San Nicola di Bari, di tradizione medioevale. L'ultima rifacitura è in stile barocco, con due navate. Vi si conservano una croce processionale in argento e un crocifisso in argento su legno.

Leggermente in alto è la parrocchiale di San Benedetto, posta nella centrale piazza del popolo, è una sontuosa chiesa in stile barocco, potremmo affermare che nella diocesi rappresenta, del periodo barocco, il livello più elevato. All'ingresso sopra il portale c'è una statua marmorea di san Benedetto, nell'interno a tre navate con volte affrescate da artisti locali, ha un bel coro ligneo del XIX secolo, un organo scolpito del '700, e argenteria della prima metà dell'800. E' stata inoltre totalmente affrescata con scene dei vangeli e la gloria di San Benedetto.

Nella parte alta dell'abitato è la parrocchiale di San Pietro Apostolo. Già convento dei cappuccini, conserva all'altare maggiore ligneo intagliato, un polittico su tela del '600 che rappresenta madonna degli angeli tra i santi Francesco d'Assisi, Sebastiano, Antonio e Benedetto. Sullo stesso altare in ricca cornice è un bel ciborio con intarsi in madreperla del 1746. In ambiente attiguo ultima cena tela del '700.

Posta nella parte media del centro, la chiesa del Ritiro conserva un portale a sesto acuto del secolo XVI; all'interno notevole complesso marmoreo del 1533, costituito da tre edicole e tre lunette con rilievi marmorei: Cristo deposto, angelo annunziante e l'annunziata; nelle edicole tre statue marmoree Madonna con Bambino, San Francesco e Sant'Antonio. Nell'insieme questa chiesa trasmette una nobile solennità spirituale. Molte altre chiese sono distribuite nelle vaste aree rurali e alla marina tra le quali le parrocchiali dedicate alla Beata Vergine Maria Addolorata, a San Michele Arcangelo, e il santuario diocesano dedicato alla Madonna della Serra.

Proseguendo per km 2,1 si raggiunge ACQUAPPESA (m.80), nel centro storico è la parrocchiale è dedicata a Santa Maria del Rifugio, è del 1876. Di ispirazione barocca si sviluppa su tre navate, con altari votivi e immagini di santi. Ha due campanili laterali e un rosone centrale.

La volta della navata centrale è affrescata con scene bibliche. Nell'abside è un coro ligneo di pregevole fattura dell'800, vi è la cantoria del 1832. Alla marina è un'altra chiesa costruita di recente dedicata a Santa Maria degli Angeli.

Seguendo la statale si entra il borgo di INTAVOLATA (m. 50). Piccolo centro, quasi una terrazza sul mare. La parrocchiale posizionata di fronte al mare è dedicata a Santa Teresa Vergine, e risale XVIII secolo, in stile rinascimentale a una sola navata. La statua in legno, che vi si venera, rappresenta la santa in estasi.

Al km 23,6 si entra nel centro termale e balneare di GUARDIA PIEMONTESE (m. 515). Il nome deriva dalla posizione dominante del centro storico che si raggiunge proseguendo per km 7, fu fondata dai Valdesi, al centro dell'abitato è la parrocchiale dedicata a Sant'Andrea Apostolo del '500, nella classica aula liturgica in stile rinascimentale a croce latina. Interessante il portale d'ingresso in tufo sormontato dal simbolo comunale che rappresenta la torre e la data del 1795.

All'ingresso del centro storico è la chiesa della Madonna del Rosario costruita nel XVII secolo. Insieme ad un rudere poco distante è quanto rimane del convento seicentesco dei domenicani, Di notevole pregio al suo interno è il coro ligneo finemente scolpito del XVI secolo con raffigurazioni del paradiso terrestre. Interessanti anche i dipinti sulle mura e su tele raffiguranti vite dei santi. Inoltre in tutto l'ambiente e soprattutto nella toponomastica, c'è la volontà di rendere presente il suo trascorso Valdese.

BIBLIOGRAFIA

ACETO G, Classificazione e decreti dei Santuari Calabresi, Ed Vaticana, Città del Vaticano 2002.

AGOSTINO G, La pietà popolare come valore pastorale, Ed. Paoline, Milano 1987.

ARAUGIO C, La terra di Cirella, La Poligrafica, Scalea 2001.

ARAUGIO C, Sui sentieri della Memoria, Programmidea, Torino 2000.

BARILLARO E, Dizionario Bibliografico e topografico della Calabria, Pellegrini Cosenza 1976.

BARONE V, Scalea riviera che racconta, Ed. Magna Graecia's, Napoli 1986.

BORRELLI F, Mottafollone dalle origini al medioevo, Mottafollone 1993.

CAMPAGNA O, La "regione mercuriense" nella storia delle comunità costiere da Bonifati a Palinuro, Pellegrini Editore, Cosenza 1982.

CAMPAGNA O, S.Nilo di Rossano al Mercurio, Lo Faro Editore, Roma 2000.

CASELLA F, Storia di Buonvicino, Fasano Editore, Cosenza 1980.

CAVA G, Verbicaro: Spunti di storia e cronaca, Fasano Editore, Cosenza 1988.

CELICO G, Tortora e terre vicine, Editur Calabria, Catanzaro 1998.

COSENZA C, La feudalità sul Tirreno cosentino, Diamante 1979.

DE LEO P, Calabria: Storia, Arte, Costume, Editalia - CARICAL, Roma 1984.

GRECO E - LA TORRE G F, Blanda Laos Cerillae, Fondazione Paestum, Salerno 1999.

GRECO P, Itinerari di fede in Calabria, Editrice "Il buon samaritano", Rossano 1988.

GUAGLIARDI D, Mongrassano: Viaggio nei secoli di una comunità, Edizioni Vatra, Spezzano Albanese 1988.

GUIDA G, Santuario della Madonna della Grotta e Praia a Mare, Calabria Letteraria Editrice, Catanzaro 1994.

IANNELLI C, La diocesi di S. Marco Argentano nell'età contemporanea (1797-1945), Cosenza 1999.

LIO M T, S. Marco Argentano: vita religiosa economica e sociale tra 700 e 800, Edizione Dottrinari, Salerno 1983.

MACINA T, Convento Padri Cappuccini S. Daniele, Arti Grafiche Belvedere, Belvedere M.mo 1986.

MANCO C - CUPIDO G, SCALEA a Scalià, Edizione Manco, Scalea 1977.

MARTIRE D, La Calabria Sacra e Profana, E.R.A Roma 1973.

MAZZIA A, Roggiano - Frammenti di storia sacra, Officine Grafiche Siniscalchi, Roggiano Gravina 1989.

MONTALTO A, S. Agata una pieve sull'Esaro, Calabria Letteraria Editrice, Catanzaro 1988.

NAPOLITANO S - GRISOLIA G, Il paese grigio, Managò Editore, Bordighera 1991.

NOCITO V, Belvedere Marittimo, Memoria - Studi - Riflessioni, Genova 1990.

OCCHINO F - BARUFFI C, Calabria guida fototuristica, Editore Arti Grafiche Berlocchi, Settimo Milanese 1983.

PERRONE C, Maria SS.ma del Pettoruto, Ed TS, Settingiano 1994.

ROGATI E, Belvedere Marittimo, Editur Calabria, Diamante 1998.

ROHLFS G, Dizionario Toponomastico e Onomastico della Calabria, Longo Editore, Ravenna 1974.

RUSSO F, Storia della Diocesi di Cassano Ionio, Napoli 1969.

RUSSO F, I Santi martiri Argentanesi Senatore, Viatore, Cassiodoro e Dominata, Cosenza 1998.

VANTAGGI R, Calabria, museo archeologico, Edizioni Matonti, Narni 1996.

ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Archivio Diocesi di S. Marco Argentano
Archivio Notarile di Stato, Cosenza
Archivio Parrocchia S. Nicola in Plateis, Scalea
Archivio Parrocchia S. Costantino, Papasidero
Archivio Parrocchia S.ta Maria dei Fiori, Cirella
Archivio Parrocchia S.ta Maria del Popolo e SS Giacomo e Nicola, Belvedere M.mo
Archivio Segreto Vaticano
Biblioteca Civica, Cosenza
Biblioteca dei Padri Cappuccini, Belvedere Marittimo
Biblioteca dei Padri Minimi, Paola
Biblioteca Nazionale, Napoli

INDICE

Presentazione Pag. 3

Introduzione Pag. 9

PARTE PRIMA - Storia Pag. 13

Capitolo 1. La prima evangelizzazione Pag. 15

Capitolo 2. Influssi della spiritualità orientale Pag. 19

- a. L'immigrazione di monaci e delle popolazioni di tradizione orientali
- b. Le ondate migratorie orientali
- c. I luoghi di culto

Capitolo 3. Si afferma la presenza latina Pag. 27

- a. Conseguenze dell'incastellamento feudale

- b. Nascita della diocesi e aggregazione del suo territorio
- c. La devozione mariana
- d. Venerazione dei santi

Capitolo 4. La 'societas' cristiana Pag. 37

- a. Chiese parrocchiali, cappelle, oratori e conventi
- b. Gli ordini religiosi
- c. Devozioni popolari e feste

Capitolo 5. Tra cinquecento e novecento Pag. 45

- a. Ultimi insediamenti e arrivo degli Albanesi
- b. L'architettura barocca
- c. La soppressione degli ordini religiosi e la confisca dei beni della chiesa

Capitolo 6. Il ventesimo secolo Pag. 51

PARTE SECONDA: Santuari Pag. 55

- a. Santuario Regionale Pag. 60
- b. Santuari Diocesani Pag. 62

PARTE TERZA - Itinerari Pag. 69

Zona Pastorale di San Marco Argentano Pag. 70

- a. Itinerario n. 1 - da San Marco Argentano a San Donato di Ninea Pag. 76
- b. Itinerario n. 2 - da San Marco Argentano a San Giacomo di Cerzeto Pag. 86
- c. Itinerario n. 3 - da San Marco Argentano a Sant'Agata d'Esaro Pag. 88

Zona Pastorale di Scalea Pag. 93

- a. Itinerario n. 1 - da Scalea a Papisidero Pag. 98
- b. Itinerario n. 2 - da Scalea a Santa Maria del Cedro Pag. 102
- c. Itinerario n. 3 - da Scalea a Tortora Pag. 112

Zona Pastorale di Belvedere Marittimo Pag. 117

- a. Itinerario n. 1 - da Belvedere Marittimo a Grisolia Pag. 123
- b. Itinerario n. 2 - da Belvedere M.mo a Guardia P.se Pag. 133

Bibliografia Pag. 141